



**ASL LECCE**  
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

*COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE*

*TRASPARENZA*

**RASSEGNA STAMPA**

**DEL**

**12 agosto 2014**

via Miglietta,5 · 73100 Lecce  
tel. - fax 0832.215701  
e-mail: [comunicazione@ausl.le.it](mailto:comunicazione@ausl.le.it)



Dirigente Responsabile  
*Sonia Giausa*





www.valentinocaffespa.com

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it

Publicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511

Brindisi: 0883/341011 | Lecce: 0831/223111 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sole edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213



www.valentinocaffespa.com

ULIVI MALATI IERI NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DI RACALE LA RICETTA FORMULATA CONTRO IL BATTERIO-KILLER

MOVIMENTATO PONTE DI SAN LORENZO NEL SALENTO

## Un cordone sanitario per fermare la Xylella

## Collisione fra due barche paura in mare

«EMERGENZA SOTTOVALUTATA LA VIA D'USCITA È LA RICERCA»

di DONATO BOSCIA\*

La linea di demarcazione fra le province di Lecce e Brindisi

● Un cordone fitosanitario per fermare il batterio-killer. Contro l'epidemia di Xylella sarà «eretto» un muro a nord di Lecce per limitare il contagio agli uliveti brindisini. La Colidiretti ha illustrato gli scenari della lotta al batterio killer a Racale, in un'affollatissima assemblea di produttori olivicoli salentini.

TEMPESTA A PAGINA II >>

Rifornivano di droga i clienti di una discoteca sequestrate pasticche di ecstasy: cinque arresti

● Cinque arresti per droga, denunce, pasticche di ecstasy sequestrate, centinaia di controlli sulle vie delle discoteche e un incidente in mare: è il bilancio del week-end di San Lorenzo.

SERVIZIO A PAGINA III >>

### EMERGENZA AL PRONTO SOCCORSO DI LECCE E DI COPERTINO

### PORTO CESAREO

Nella provincia argentina de La Rioja, regione di Aimagasta, dal 2005 hanno cominciato a manifestarsi, sull'olivo, sintomi di disseccamento simili a quelli che si osservano a Gallipoli. La patologia, denominata complesso del ramo secco, è stata indagata per quasi un decennio e finalmente pochi mesi fa, dopo i nostri risultati, un gruppo di ricercatori del Servicio Nacional de Sanidad y Calidad Agroalimentaria ha identificato infezioni di Xylella. Dopo la presentazione ad un convegno nazionale, questi risultati sono adesso in pubblicazione su una rivista internazionale. Se da un lato questo ci fa sentire meno soli, dall'altro è una conferma di quanto fosse oggettivamente non semplice formulare la diagnosi iniziale, cosa che dovrebbero provare a capire coloro che invece criticano i presunti ritardi con cui sarebbe stato affrontato il problema.

Tra le accuse più frequenti c'è il non aver, una volta accertata la presenza di Xylella, tempestivamente coinvolto la comunità scientifica. Niente di più inesatto, ma prima di rispondere mi viene spontaneo pensare: «che cosa hanno fatto gli anni scorsi, quando è emerso il problema, gli operatori e le rispettive organizzazioni professionali?». Se davvero avevano la percezione di avere a che fare con una tragedia, perché non hanno sollevato un adeguato polverone?

PROSEGUE A PAGINA II >>



## Caos al «Fazzi» si rischia la rissa

● Attesa interminabile al Pronto soccorso, al «Vito Fazzi» si rischia la rissa. E' accaduto ieri mattina, ed è stato necessario l'intervento della polizia del Posto fisso. Gravi disagi pure a Copertino. Ma la Asl fa notizia anche per

tre centralinisti, dipendenti della Sanitaservice, per i quali è stato aperto un procedimento disciplinare per assenteismo. Intanto, 92 lavoratori restano esclusi dall'internalizzazione.

SERVIZI ALLE PAGINE IV E V >>



## Favori & decibel i retroscena al telefono

SERVIZIO A PAGINA IX >>

## SAN DONATO Cattivi odori in città una diffusa alla Asl

ROLLO A PAGINA XI >>

## TAURISANO Impiegato comunale condannato e licenziato

SERVIZIO A PAGINA XI >>

## PORTO CESAREO LE PERIZIE CONFERMANO L'ARMA DEL DELITTO I due coniugi massacrati con un grimaldello



LE VITTIME Luigi Ferrari e Maria Antonietta Parente furono massacrati la notte del 24 giugno scorso nella loro villetta di Porto Cesareo

SERVIZIO A PAGINA IX >>

## L'INIZIATIVA MELODIE MEDIORIENTALI E RITMI DELLA TARANTA Da giovedì con la Gazzetta il nuovo cd degli «Abash»



LA COPERTINA DEL CD

● Una miscela esplosiva di suoni in cui le melodie mediorientali incontrano i ritmi della Taranta e l'anima rock si fonde con le percussioni africane. È in arrivo il nuovo disco degli Abash dal titolo *Il viaggio... Ritorno al Sud*, da dopodomani in abbinamento con «La Gazzetta del Mezzogiorno». Produttore del disco, il percussionista Luciano Treggiari.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

## CALCIO IL CAPITANO BLOCCATO DA UNA NOIA MUSCOLARE Lecce, guaio-Miccoli è di nuovo fermo ai box



ALTRO STOP Fabrizio Miccoli costretto a fermarsi

LOPETRONE A PAGINA XI >>

# Attesa interminabile si rischia la rissa al Fazzi

È stato necessario l'intervento della polizia del Posto fisso

Oltre 400 richieste al giorno e mancano sei infermieri e cinque operatori sociosanitari

**CESARE MAZZITTA**

● Il Pronto soccorso del «Vito Fazzi» è andato in tilt. Ieri mattina, attorno alle 11, si è sfiorata la rissa e ci è mancato poco che si venisse alle mani. L'esasperazione per la lunga attesa col numero in mano e l'affollamento hanno fatto breccia nella pazienza di un gruppo di utenti che attendevano da oltre due ore per essere visitati dal medico dei «codici bianchi e verdi».

A cercare di sedare gli animi esasperati sono intervenuti gli uomini della Polizia in servizio al Pronto soccorso e il vigilante di guardia.

Un paziente leccese di 68 anni, gridando con il sangue agli occhi, ha minacciato di chiamare in causa la Asl, se fosse stato colto da un ictus, dovuto all'agitazione.

«Sono preoccupato - spiega al cronista - Ho un gran male alle spalle e in bocca aumenta la saliva. E' da tre ore che aspetto. Prima di prendere il numerino ho fatto più di mezz'ora di coda al «triage», per essere visitato dall'infermiere all'ingresso. E' una vergogna. Sono male organizzati - continua a ripetere - Non viene rispettato l'ordine che stabilisce che ogni due utenti da visitare deve entrare un paziente di rientro dalla consulenza». Infatti, l'attesa si allunga anche perché i pazienti vengono mandati nei vari reparti per le consulenze, con invito a ritornare dal medico del Pronto soccorso per chiudere la pratica.

Il problema di questi giorni è l'enorme afflusso di pazienti. Soprattutto il lunedì mattina, quando la chiusura per due giorni del proprio ambulatorio di riferimento suggerisce a molti utenti di sopportare il disagio per un paio di notti e ricorrere al Pronto soccorso il primo giorno lavorativo.

I numeri di questi giorni parlano chiaro. Al Pronto soccorso del «Fazzi» si è passati dai 230 accessi al giorno del mese di febbraio agli oltre 400 di queste settimane agostane. Un aumento dell'80 per cento che il primario Silvano Fracella, spiega così. «In un momento in cui registriamo un flusso continuo di 15-18 accessi ogni ora - fa sapere - ci mancano 6 infermieri e 5 operatori socio-sanitari».

La situazione è ancora più rovente nei Pronto soccorso degli altri ospedali della Asl. Casarano, Gallipoli, Galatina e Copertino soprattutto

All'ospedale «Sacro cuore» di Gallipoli si registra una «scopertura» di 350 ore e a Galatina mancano all'appello medici per coprire 40 turni.

Dalla Direzione generale della Asl promettono di sopprimere alle carenze con il personale che fornirà una Cooperativa sociale di Bologna.

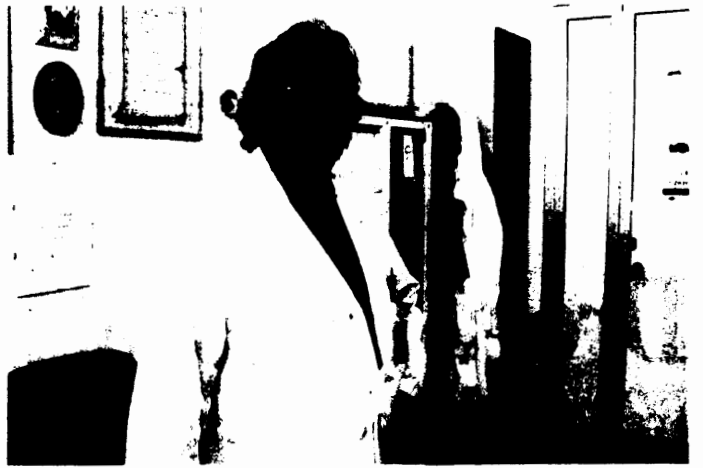
Tornando al Pronto soccorso del «Fazzi», la maggior parte degli arrivi, circa il 70 per cento, riguardano patologie lievi. In testa a tutte la traumatologia della strada. Numerosi anche i disturbi gastrointestinali e le patologie legate alla stagione balneare: eritemi solari, ustioni, gastroenteriti.

«Molti anche - fa notare il dottore Fracella - gli sbalzi della notte. Vediamo arrivare ragazzi con intossicazioni da sostanze varie. Ma non mancano le patologie da calore, i collassi, gli anziani disidra-

tati».

Trovare un posto per il ricovero è sempre un terno al lotto. Per lo più in altri reparti (extralocazioni): in Otorino, in Oculistica e in Dermatologia; sempre in ambiente internistico-geriatrico.

«Almeno la metà delle cause sono legate alla Pneumologia - spiega Fracella - perché si riacutizzano le patologie respiratorie, con i cambiamenti caldo-freddo, come i tuffi in mare dopo essere stati per molto tempo al sole; ma anche l'aria condizionata in macchina e negli ambienti chiusi. Le broncopneumoniti - fa notare - non vengono solo d'inverno. Abbiamo avuto anche traumi seri, cadute dall'alto e sul lavoro con il camion; molti traumi della strada e traumi da scoglio. L'Ortopedia sta lavorando a ritmo serrato».



IL PRIMARIO Il dottor Silvano Fracella, dirigente del servizio di Pronto soccorso del «Vito Fazzi» deve far fronte a 15-18 accessi ogni ora

IL CONSIGLIERE REGIONALE MAZZEI REPLICA AL DIRETTORE NARRACCI E LANCIA L'ALLARME SUL PREOCCUPANTE SOVRAFFOLLAMENTO DEL «SAN GIUSEPPE»

## A Copertino il presidio «scoppia»

«Venga utilizzato il personale dei reparti chiusi di Scorrano, Casarano e Galatina»

● COPERTINO. «La Direzione generale della Asl ascolti Copertino. Mandi nell'ospedale di questa città il personale dei reparti chiusi a Casarano, Scorrano e Galatina».

Questo l'appello del consigliere regionale di FI, Luigi Mazzei, dinanzi alla preoccupante situazione di sovraffollamento dell'ospedale di Copertino. Un polo che soprattutto in estate - in particolare il Pronto soccorso - diventa un inferno.

Mazzei, replicando al direttore sanitario dell'Asl, Ottavio Narracci, che aveva bollato il suo intervento sulla chiusura della sale operatorie degli ospedali di Casarano, Galatina e Scorrano come la solita «tempesta in un bicchiere d'acqua», non ci sta e si dice dispiaciuto per il fatto «che chi ricopre ruoli apicali non avverta lo stesso senso di preoccupazione che abbiamo noi e che deriva dalle puntuali segnalazioni degli operatori del settore e soprattutto dei cittadini».

Il consigliere regionale fa quindi riferimento ad una lettera della direzione sanitaria dell'ospedale di Copertino nella quale viene sottolineata la preoccupazione per l'insostenibile mole di lavoro, a parità di organico, negli ospedali di Copertino e Lecce e chiede che almeno il personale non impiegato nei reparti chiusi a Scorrano, Casarano e Galatina venga spostato nei presidi attivi.

«Invece di banalizzare la preoccupazione degli addetti ai lavori e dei cittadini - incalza Mazzei - la Direzione della Asl di Lecce è in grado, piuttosto,

di dare risposte certe a chi prova in tutti i modi a tenere in piedi la baracca? Non c'è nessuna voglia di alzare i toni della polemica, anche se sarebbero tanti i varchi offerti dalla discutibile gestione delle criticità sanitarie sul territorio salentino. Il tentativo comune deve essere quello di risolvere i problemi, senza trincerarsi dietro aprioristiche difese di un operato che appare a tutti deficitario nella forma e nella sostanza. Si cerchi, invece, di risolvere il problema di quei cittadini che avevano interventi programmati nei reparti che sono stati chiusi perché costoro adesso si vedono rinviato a data da destinarsi un diritto che avevano acquisito. Risolviamo quei problemi - conclude Mazzei. Lo spazio per le polemiche si troverà in seguito».

lg/g/



IL CONSIGLIERE Luigi Mazzei



COPERTINO Situazione allarmante al Pronto soccorso dell'ospedale



**LA PESSA**  
Pazienti e loro accompagnatori in attesa al Pronto soccorso. Il disagio ha creato momenti di grande tensione ed è stato necessario l'intervento degli agenti di polizia



IL CASO I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI SONO STATI AVVIATI IN SEGUITO AD UN SOPRALLUOGO EFFETTUATO DAL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELLA ASL ALLERTATO DA UNA TELEFONATA

# Assenteismo, nei guai tre centralinisti

Due dipendenti non erano al loro posto. Un terzo sorpreso in ufficio a cucinare un piatto di verdura

● Per tre centralinisti della Asl, dipendenti della Sanitaservice, viene aperto un procedimento disciplinare.

Nel corso di un sopralluogo effettuato dal direttore amministrativo dell'azienda di via Miglietta, Antonio Vigna, due di loro sono risultati assenti dal posto di lavoro. La terza, una lavoratrice part-time, pur essendo presente nella postazione telefonica che smista le chiamate ai vari uffici della Asl, era intenta a cucinare della verdura sui fornelli di una cucina improvvisata.

Il fatto si è verificato a luglio scorso, quando il direttore Vigna ha ricevuto una telefonata anonima, attorno alle 15, nella quale l'interlocutore ha minacciato «di



**SANITASERVICE** L'amministratore Lorenzo Martello



**ASL** Il direttore amministrativo Antonio Vigna

## Esclusi dall'internalizzazione 92 lavoratori di Sanitaservice

● Esclusi dall'internalizzazione. Novantadue lavoratori di Sanitaservice restano fuori dalla società a causa delle ultime linee guida adottate dalla Regione. Da oltre un anno portano avanti una battaglia per comprendere le ragioni per cui non faranno più parte della società «in house», responsabile di alcuni servizi tra cui quello informatico comprensivo della gestione del Ced (Centro elaborazione dati) e del supporto tecnico informatico. La Asl, sulla base di una delibera regionale del 2008, ha proceduto alla «costituzione delle società strumentali alle attività delle Aziende sanitarie ed Enti pubblici», quindi società

interne alla stessa Asl, per la produzione di servizi affidati fino a quel momento a società private.

Questa operazione, oltre a portare un vantaggio economico alla Asl, con un risparmio annuo di 1 milione 700mila euro, ha consentito maggiore stabilità ai rapporti contrattuali dei lavoratori, «superando la precedente precarietà».

Dal 3 dicembre scorso, le linee guida relative all'affidamento dei servizi e delle attività del Servizio sanitario regionale sono radicalmente cambiate: i 22 lavoratori del Ced e i 70 impegnati nell'affiancamento dei servizi agli uffici risultano esclusi dalla società in house. Questo nuovo e «inspiega-

bile» orientamento ha obbligato il direttore della Asl alla tempestiva messa a gara dei servizi.

Alle promesse dell'ex assessore alla Salute, Elena Gentile, di modificare le linee guida per confermare l'internalizzazione «non ha fatto seguito alcun atto formale», denunciano. Nei giorni scorsi - in una lettera indirizzata al presidente della Regione Nichi Vendola, all'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia e al direttore della Asl Valdo Mellone - hanno chiesto di chiarire la vicenda, fiduciosi del fatto che la loro attività «non possa non considerarsi servizio strumentale alle funzioni istituzionali dell'Ente».

con i fornelli di una cucina. Gli altri due lavoratori, che pure risultavano in servizio, erano assenti.

Il direttore Vigna aveva quindi riferito per iscritto la circostanza all'amministratore unico di Sanitaservice, Lorenzo Martello, per gli opportuni provvedimenti.

C'è da dire che la società in house della Asl è totalmente autonoma per quanto riguarda la gestione del personale. Per cui, da quanto è dato di sapere, il direttore Martello, dopo le dovute contestazioni, ha avviato i provvedimenti disciplinari.

Ora i tre rischiano una serie di sanzioni che vanno dal rimprovero al richiamo, dalla censura scritta, fino alla sospensione del servizio, a seconda delle valutazioni della Commissione di disciplina.

Naturalmente verrà avviata un'istruttoria, nel corso della quale le parti in causa hanno la facoltà di difendersi e di farsi rappresentare da un legale o dai sindacati.

Una delle dipendenti assenti, per esempio, era incinta ed è facile pensare che si sia assentata per motivi legati al suo stato e che presenterà un certificato medico.

«In ogni caso - sostiene il direttore Vigna - il procedimento è complesso e chiama in causa diversi soggetti che dovranno valutarlo. Non si arriva con facilità alla sospensione dal lavoro, se non vi sono le risultanze documentate della gravità della mancanza contestata».

[ca.m.]

### L'ISPEZIONE

La verifica è scattata nel luglio scorso dopo una segnalazione

### LE SANZIONI

Si rischia dal semplice richiamo fino alla sospensione dal servizio

**SAN DONATO** IL SINDACO DENUNCIA UNA GRAVE SITUAZIONE IGIENICO-SANITARIA

# «Cattivi odori insopportabili» parte una diffida ad Asl e Arpa

**PANTALEO ROLLO**

● **SAN DONATO.** Da oltre vent'anni ostaggio dei cattivi odori, costretti a stare rinchiusi nelle proprie abitazioni. È il triste destino degli abitanti di San Donato costretti a convivere con i miasmi provenienti dagli impianti per la gestione dei rifiuti ubicati a Cavallino, in contrada Guarini, di fatto a poche centinaia di metri dal centro abitato del paese. Ma negli ultimi giorni la situazione è divenuta così insostenibile, tanto da obbligare il sindaco **Ezio Conte**, ad inviare una diffida a Provincia, Arpa, Asl, Società Ambiente & Sviluppo, gestore dell'impianto, Società Progetto Ambiente della provincia di Lecce, interessando della situazione, anche, il Prefetto e il presidente dell'Ato Lecce. «Da diversi anni - scrive il sindaco - durante il periodo estivo, i miasmi interessano l'intero territorio comunale. Anche quest'anno gli odori nauseabondi hanno invaso il Comune più volte, ma quelli di questi tre ultimi giorni sono stati talmente forti da non essere più tollerati

dalla popolazione, con conseguenti problemi sulla salute dei cittadini».

Poi spiega le motivazioni dell'atto. «Di fronte alle legittime rimostranze degli abitanti - rileva - questo

Ente si trova impossibilitato ad agire in via cautelativa se non attraverso una formale diffida. Pertanto, si invitano le autorità preposte a verificare con estrema urgenza, la funzionalità del ciclo produttivo degli impianti, oltre - continua - a far sì che, indipendentemente da eventuali valori di sostanze inquinanti si faccia in modo che tali situazioni generanti cattivi odori non si verifichino più al fine di porre rimedio ad una situazione che può sfociare in una calamità ambientale».

Infatti, alcuni cittadini hanno già lamentato disturbi anche all'interno della propria abitazione. «Quale autorità competente in materia igienico sanitaria - conclude il sindaco - diffido, ognuno per le sue competenze, a porre rimedio all'insostenibile situazione, in ogni forma consentita alla tutela della salute pubblica».

**SINDACO Ezio Conte**

# ULIVI MALATI

UN'ASSEMBLEA DEI PRODUTTORI



**L'ASSEMBLEA**  
Gli olivicoltori salentini riuniti nella sede della cooperativa Accli di Racale. Qui il responsabile del servizio fitosanitario della Regione Puglia ha formulato la proposta dello sbramamento

**BOSCIA**

# Emergenza sottovalutata ora la via d'uscita è nella ricerca

>> SEQUE DALLA PRIMA

**A**desso tutti buoni a parlare e a sparare sulla croce rossa, ed a scaricare su di altri la presunta sottovalutazione. Ma l'anno scorso, quando ad agosto stavo indagando tra gli uliveti di Taviano, incontrando un iscritto ad una organizzazione mi sentii dire «per noi è lebbra». Alle mie obiezioni il mio interlocutore chiamò il responsabile provinciale che ribadì «è lebbra e basta».

Intorno a metà settembre dello scorso anno il dottor Antonio Guarino, dirigente del Servizio Fitosanitario, organizza un sopralluogo con una quindicina tra tecnici e ricercatori.

Un paio di settimane dopo il mio maestro, ormai alla soglia degli ottant'anni, il professor Giovanni Martelli, ha un'intuizione geniale e ci consiglia di verificare la presenza di Xylella fastidiosa.

I primi di ottobre in laboratorio avevamo le prime indicazioni, qualche giorno per avere tutte le conferme possibili (sapevamo a cosa saremmo andati incontro con un annuncio del genere) ed il 13 ottobre i ricercatori (Cnr e Università) coinvolti inviano la comunicazione ufficiale della diagnosi alla Regione che, qualche giorno dopo, trasmette al Ministero dell'Agricoltura che a sua volta, il 21 ottobre, trasmette a Bruxelles.

Senza l'intuizione del professor Martelli oggi staremmo ancora a discutere di inquinamento della falda o, peggio, delle onde elettromagnetiche, come gli argentini fino a qualche mese fa. Due settimane dopo siamo contattati dall'Eppo (organizzazione europea della protezione delle piante - Parigi) che ha il compito di allertare gli stati membri, e a fine ottobre sul sito web c'è in bell'evidenza l'allarme internazionale con il nostro book fotografico.

Il 16 novembre Rodrigo Almeida, su nostro invito, è ad Alezio. Avrebbe dovuto esserci anche il suo maestro, il professore Alexander Purcell (Berkeley University, una vita dedicata alla Xylella) ma un problema di salute lo blocca (poi è venuto a fine maggio-inizio giugno). A dicembre organizziamo una riunione a Valencia (Spagna) per fondare un consorzio con 15 istituzioni scientifiche, di cui, oltre a due italiane, 12 europee ed una americana, con cui elaborare un progetto di ricerca nell'ambito del programma Horizon 2020. Ad aprile la collega Maria Saponari, una fuoriclasse della ricerca, alza i tacchi, viaggia i giorni di Pasqua e pasquetta e va un mese in Brasile, nella "cattedrale" della subspecie "Pauca" (la nostra) della Xylella, con risultati per noi straordinari.

Per ottobre stiamo organizzando un simposio internazionale a Gallipoli, ci saranno almeno 200 ricercatori, sicuramente il meglio a disposizione. Tra essi abbiamo invitato Steve Lindow (all'avanguardia nello studio di meccanismi genetici in grado di impedire il movimento di Xylella nella pianta), Alexander Purcell (il top nello studio dell'epidemiologia e dei vettori), Donald Hopkins (ha selezionato un ceppo di Xylella non patogenico, potenzialmente utilizzabile in programmi di protezione incrociata), Helvecio Coletta Filho, massimo esperto della subspecie "Pauca".

Intanto la nostra attività, costantemente ispirata dall'esperienza del professor Martelli, prosegue anche nel mese di agosto, insieme ai colleghi entomologi dell'Università di Bari (con Daniele Cornara in prima linea, sotto la preziosa supervisione del professor Francesco Porcelli). Sapete cosa lascia perplessi in tutto ciò? Negli Stati Uniti il governo federale, per la ricerca di routine su Xylella, stanziava ogni anno 4-5 milioni di dollari. Tutto quello che stiamo facendo noi del Cnr lo stiamo facendo con qualche decina di migliaia di euro che la Regione (e ne siamo riconoscenti) ci ha messo a disposizione per le attività di ricerca urgenti. Da Roma non è ancora arrivato nulla, meno che mai da Bruxelles.

I colleghi americani sono scandalizzati: la politica europea dovrebbe affrontare dipetto la situazione, metterci a disposizione 20 ricercatori con gli attributi da selezionare con bandi internazionali, ma niente, invece Bruxelles dovrebbe capire che non è in gioco solo il Salento, ma forse l'olivicoltura di tutto il bacino del Mediterraneo.

Un'ultima cosa, tutti gli stranieri con cui siamo in contatto dicono che non ci sono terapie, non le hanno trovate in 130 anni di Xylella. La bacchetta magica purtroppo non esiste, se il medico ti dice che hai un tumore incurabile puoi arrabbiarti quanto vuoi e dire che il medico non capisce niente, ma sempre il tumore hai! Però... c'è un però, non è la prima volta che un patogeno devastante attacca l'Europa: chi si ricorda di fillossera e peronospora? Tutto sembrava perduto, ma alla fine noi europei abbiamo trovato la soluzione.

\*Responsabile Uos di Bari Cnr-Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante Ippv (ex Istituto di Virologia Vegetale) - Ivv e per la protezione delle piante - Ippi

# Un cordone fitosanitario per fermare il batterio-killer

Fra Lecce e Brindisi la linea di demarcazione contro il contagio

**PIERANGELO TEMPESTA**

**● RACALE.** Un muro fitosanitario a Nord di Lecce per «ghettizzare» la pestifera Xylella nel Tacco d'Italia. È la notizia più drammatica emersa ieri pomeriggio, nella sede della cooperativa Accli, durante l'affollato incontro organizzato da Coldiretti per illustrare agli olivicoltori gli scenari futuri della lotta al batterio killer.



**COLDIRETTI**  
Il presidente regionale Gianni Cantole

Dopo i saluti del sindaco di Racale **Donato Metallo**, il presidente di Coldiretti Puglia, **Gianni Cantole** ha parlato della necessità di un coordinamento, nella persona di un commissario, che possa prendere decisioni rapide.

«La Comunità Europea ci ha dato delle indicazioni - ha detto Cantole - e ci aspettavamo che il Ministero potesse emettere un decreto che, però, ad oggi non è arrivato. Abbiamo chie-

sto la massima celerità».

Ha poi preso la parola il responsabile del servizio fitosanitario della Regione Puglia, **Antonio Guarino**, che ha affrontato aspetti più tecnici parlando, tra le altre cose, dell'uso di prodotti che possono ridurre l'impatto dei vettori della Xylella: «Ci sono prodotti che già sono in uso nei nostri uliveti, che hanno efficacia anche contro i vettori. Per questo è necessario organizzarci per attivare un sistema di monitoraggio e di difesa».

Guarino ha parlato anche del rischio di diffusione del batterio al resto della Puglia: «La diffusione nel Leccese sta aumentando. Stiamo studiando l'istituzione di una fascia larga due chilometri e lunga 45, al confine delle province di Lecce e Brindisi, nella quale attuare misure di controllo e di intervento contro i vettori, affinché non si sconfini al resto della Puglia».

Presenti anche il presidente regionale di Coldiretti **Angelo Corsetti**, il presidente provinciale **Pantaleo Piccinno**, il direttore provinciale **Giamplero Marotta** e il parlamentare salentino di Forza Italia **Rocco Palese**, oltre a numerosi sindaci della zona. Prima della conferenza è intervenuto il direttore delle cooperative Accli di Racale, **Enzo Manni**: «Ci rendiamo

conto che situazione è particolare e anomala e va affrontata con energia, con leggi speciali che vadano a risolverla alla radice. Abbiamo visto la portata devastante della Xylella e riteniamo che si debba intervenire in maniera massiccia per venire a capo della situazione e conservare le nostre produzioni e il nostro paesaggio».

Presenti anche gli ambientalisti del «Forum ambiente e salute», rappresentati da **Giovanni Seclì**. «Sono fiducioso - ha detto Seclì - che il Governo il 27 agosto non ratificherà la condanna a morte per estirpazione emessa dal Commissario Ue il 23 luglio. Siamo fiduciosi che il Governo non adotterà misure irreversibili come l'estirpazione delle piante: queste misure uccidono invece che curare, prevenire, rigenerare piante e terreni».

Dalla Regione, intanto, interviene il consigliere di Forza Italia **Luigi Mazzei**, che ritiene ormai improponibile la nomina di un commissario «con poteri straordinari per quella che appare essere una delle pagine più buie della storia dell'agricoltura dei Paesi del Mediterraneo». Mazzei lamenta che la Regione «non ha posto in essere alcuna task force. È il caso di passare dalle parole ai fatti».



**Donato Boscia**

## LETTERE ALLA GAZZETTA

# Politici insensibili sui temi etici sull'eterologa serve uno scatto

**A**d aprile scorso, la Corte Costituzionale ha dato il via libera alla fecondazione eterologa. Secondo eminenti giuristi, tale pratica con cellule

della linea germinale «donate» è immediatamente applicabile. L'avvocato Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, ritiene che «non esistendo alcun vuoto normativo i centri di procreazione assistita, sia pubblici che privati, possono iniziare subito le pratiche di fecondazione con donatori esterni alla coppia». Ciononostante, in questi ultimi giorni, abbiamo assistito allo sterile balletto del governo. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin aveva preannunciato un decreto legge per disciplinare la materia sensibile. Ora, colpo di scena. Renzi ha deciso di bloccare Lorenzin perché una tematica così delicata «dovrebbe essere pertinenza di tutto il Parlamento». Quindi, in sostanza, per il momento, veniamo a sapere dai nostri politici che l'eterologa, nonostante il lasciapassare della Consulta, resta di fatto vietata.

Dovranno essere le Camere a decidere su una scottante questione bioetica. Ma, il Parlamento già nel 2004 s'era espresso, formulando una legge sulla procreazione medicalmente assistita impraticabile, pasticciata, antiscientifica, illiberal, anticostituzionale. E, ahimè, anche su altre pregnanti tematiche eticamente sensibili, i politici nelle stanze del potere hanno saputo fare una incredibile confusione, ingenerando incomprensioni, frammentando il Paese. Lorenzin, Roccella, Lupi, Sacconi, Formigoni, Alfano sono, da sempre, inflessibili paladini dei valori cosiddetti «non negoziabili», provengono dal Popolo della libertà. E il Pd, pur essendo sostanzialmente un partito più laico, vede al suo interno agitarsi numerose anime contrastanti. Tutti ricordiamo "l'agenda bioetica" redatta da Sacconi e Roccella, ai tempi d'un governo Berlusconi, che partorì tra l'altro l'incostituzionale e antiscientifico ddl Calabrò sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, spentosi nelle secche del Parlamento. Dal testamento biologico alla fecondazione as-

sistita, dalla ricerca sugli embrioni alla strutturazione d'una legge sulle coppie di fatto omosessuali (che pur essendo una questione molto più vasta, purtroppo lambisce la morale), dovrebbero senz'altro esprimersi i rappresentanti del popolo. Nell'attuale bio-epoca, la politica ha il compito di determinare gli scenari e di ridefinire le situazioni. Epperò, nella fattispecie, occorre essere pragmatici. Il Parlamento ha avuto più di dieci anni per modificare una normativa che faceva acqua da tutte le parti. E non l'ha fatto. Da anni e anni, intervengono ormai i tribunali civili per smantellare gli articoli proibizionistici d'una legge 40 pessima, che tra l'altro ha dato origine al triste, doloroso, classista e difficilmente controllabile «turismo procreativo». A rigore di logica, sarebbero bastate pochissime e lineari norme da parte del governo per disciplinare in modo liberale l'accesso alla provetta per le coppie sterili, desiderose d'avere un figlio. Ma, a questo punto, occorre guardare in faccia la realtà: il punto fermo è che l'assurda legge 40/2004 è stata dichiarata incostituzionale.

Forse, le cliniche di procreazione medicalmente assistita, l'accortezza dei comitati etici, la responsabilità dei medici, la consapevolezza delle coppie

sterili, possono bastare al fine di rendere già operativa, anche nel nostro Paese, l'eterologa. Con profonda stima.

**Marcello Buttazzo**  
Lequile (Lecce)



NON ANCORA TESTATO SULL'UOMO MA FINORA SONO STATI CURATI COL SIERO «MIRACOLOSO» I DUE MISSIONARI STATUNITENSIS E QUELLO SPAGNOL

# Ebola, l'Oms valuta la somministrazione dei farmaci

Agli africani malati non è stato concesso il trattamento col nuovo medicinale americano «ZMapp»



PAJARES il missionario infettato

● **ROMA.** È lecito utilizzare dei farmaci anti-Ebola ancora non testati sull'uomo sui pazienti? La domanda fino a ora ha risposte diverse a seconda del paziente, con gli occidentali, i due missionari statunitensi e quello spagnolo, che hanno ricevuto il siero «miracoloso» ZMapp, mentre gli africani si sono sentiti rispondere che per il momento «è prematuro» un uso su larga scala. A dirimere la questione potrebbe essere il panel dell'Oms che dovrebbe dare un responso già oggi e cui partecipa anche un dirigente di Medici Senza Frontiere. Proprio l'Ong ieri si

è detta pronta a distribuire nei propri ospedali nelle zone colpite eventuali trattamenti autorizzati. «MSF è pronta a fare in modo che i suoi pazienti possano beneficiare di uno di questi farmaci», afferma **Armand Sprecher**, medico specializzato in febbri emorragiche.

Attualmente diversi trattamenti sperimentali hanno dato ottimi risultati sugli animali, ma nessuno ha avuto i regolari test sull'uomo. Nei giorni scorsi diversi ricercatori internazionali hanno chiesto di dare ZMapp e le altre terapie almeno agli operatori sanitari in Africa. L'azien-

da produttrice del siero e lo stesso presidente **Barack Obama** hanno però affermato che la terapia è disponibile in dosi molto ridotte.

Sul fronte dell'epidemia invece si sono rivelati falsi tutti gli allarmi al di fuori del suolo africano. Le procedure di quarantena «allucinanti» sono state descritte alla Cbs da **Eric Silverman**, uno dei sospetti casi Usa, appena rientrato da un viaggio in Africa occidentale. La situazione in Africa peggiora. Uno dei paesi più colpiti è la Liberia, dove è stata messa in quarantena la terza provincia.



CONTAGIO Esercitazione dei militari Cochi

## ESTATE BOLLENTE

DUE QUESTIONI CENTRALI

La scelta del governo di rinviare la questione ad una legge del Parlamento non soddisfa nessuno

Diversi centri per la fecondazione, soprattutto quelli toscani, hanno deciso di partire dopo l'estate

● **ROMA.** La scelta del governo di rinviare la questione dell'eterologa ad una legge del Parlamento non soddisfa nessuno. Diversi centri per la fecondazione, soprattutto quelli toscani ma ci sono esempi anche altrove, hanno deciso di partire a settembre, e le stesse Regioni hanno chiesto una regolamentazione in tempi più brevi, con alcune che minacciano di imitare la Toscana e iniziare con una propria norma. A risolvere la questione potrebbe essere un nuovo tavolo, convocato dal ministero della Salute per settembre, che potrebbe dirimere intanto le questioni più urgenti in attesa che le Camere si pronuncino.

Quello proposto da Lorenzin per settembre è un approfondimento giuridico, se possibile anche con la partecipazione della Corte Costituzionale il cui presidente Giuseppe Tesaurò ha dichiarato che le cliniche potrebbero già fare l'eterologa senza bisogno di una legge. Dalla riunione potrebbero uscire, in tempi ragionevolmente brevi, delle nuove linee guida. "Sono già d'accordo con il ministro della Salute Beatrice Lorenzin - ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino - non appena rientra dal suo viaggio fisseremo un incontro per discutere del riparto del fondo sanità e definire le linee guida di applicazione per le Regioni in materia di fecondazione eterologa".

In assenza di una regolamentazione nazionale ci sarà chi, come la già citata Toscana che ha già emanato una sua delibera ma anche la Liguria che si è detta è pronta a imitarla, e chi aspetterà, come hanno detto di voler fare comunque sia l'Umbria che l'Emilia Romagna. Se l'assenza di un "ombrello" almeno regionale farà sì probabilmente che i centri per la



# Lorenzin: a settembre vertice sull'eterologa

Lo slittamento non convince gli operatori: andiamo avanti

**IL MINISTRO Beatrice Lorenzin durante la visita all'ospedale di Firenze alcuni mesi fa**

fecondazione pubblici restino in attesa, a rompere gli indugi ci penseranno quelli privati. «I centri toscani partiranno - spiega Coccia - e stiamo valutando alcuni aspetti a livello normativo per capire se fare lo stesso anche altrove. Per gli ovuli utilizzeremo intanto l'egg sharing, e poi vedremo come andare avanti, ricorrendo a donatrici volontarie. Per gli spermatozoi invece riapriremo le banche, e richiameremo i giovani tra 18 e 40 anni a cui faremo uno screening di eleggibilità, verificando poi con i test del caso la presenza di malattie infettive».

D'accordo con questa linea anche Andrea Borini, presidente della Società Italiana di Fertilità e Sterilità e direttore di un centro a Bologna, ma anche Ermanno Gre-

co, direttore responsabile di un centro romano. C'è anche però chi mette in luce possibili problemi. «Sul piano formale dopo la sentenza della Corte Costituzionale non c'è nulla che impedisca di partire - spiega Filippo Maria Ubaldi, Direttore Clinico Centri Genera di Medicina della Riproduzione - ma poi ci si scontra con alcuni problemi tecnici come andare a prendere gli ovociti necessari a soddisfare la richiesta. Si pensi poi alle cliniche pubbliche, che devono poter fare l'eterologa altrimenti rimane la disparità tra chi può permettersi i trattamenti e chi no. Supponiamo che arrivi una donatrice, che ha diritto a un rimborso spese. Chi tira fuori i soldi?».

La responsabile della sanità di

Forza Italia, Melania Rizzoli, afferma che "stupisce che il ministro della Salute annunci per settembre un nuovo tavolo sulla fecondazione eterologa per un approfondimento giuridico possibilmente con la partecipazione della Corte Costituzionale, che peraltro si è già espressa ormai quattro mesi fa con una sentenza molto chiara". "Stupisce - continua Rizzoli - che fino a ieri è stato a tutti insegnato, e da questo Governo ripetuto fino alla noia, che le sentenze si rispettano e che oggi invece una di queste, che riguarda migliaia di italiani, vada, anziché applicata, ridiscussa attorno ad un tavolo del ministero competente. Il mio augurio è che attorno a quel tavolo di lavoro vengano convocati, oltre ai giuristi, che non potranno che confermare la legittimità dell'attuazione della sentenza, anche professionisti del settore competenti e favorevoli all'attuazione della tecnica eterologa, essendo noto che con il ministro collaborano a stretto contatto fidati consulenti esperti di bioetica non laureati in Medicina i quali si sono espressi più volte, contrari a tale tecnica di fecondazione».

**Per David Malloni**



## I NODI DELLA SANITÀ

# Sicurezza, Salento a rischio L'Asl batte i pugni: «I medici sulle ambulanze»

### Rete 118, l'allarme lanciato dalla direzione generale

di Maddalena MONGIÒ

Salento, a rischio la sicurezza dell'assistenza medica. Questo l'allerta della Asl messo nero su bianco con una relazione, a firma del direttore generale Valdo Mellone, del direttore sanitario Ottavio Narracci, del direttore amministrativo Antonio Vigna, inviata a tutte le figure interessate, compreso l'assessore regionale alla Salute Donato Pentassuglia e al direttore dell'Ares. In questa nota sono evidenziate le criticità della rete 118 alle quali l'azienda sanitaria risponde battendo i pugni e mettendo in atto la sua "cura": tutti i medici del 118 sulle ambulanze.

Irischi, secondo l'azienda sanitaria salentina, sono connessi al ripetersi della demedicalizzazione delle ambulanze. In sintesi - specie nel week-end e nei festivi - non tutti i turni sono coperti dai medici e la maggior parte delle ambulanze viaggia con a bordo solo l'infermiere.

Quindi? La Asl mette all'angolo i medici del 118 e lo scontro è dietro l'angolo. I sindacati di categoria, infatti, respingono le accuse e sono pronti a ricorrere al giudice del lavoro per far valere i diritti e ragioni.

«Questa direzione - si legge nella nota della Asl - ha dovuto registrare negli ultimi tempi variegati disfunzioni nel sistema di emergenza-urgenza 118 di questa azienda sanitaria che, se non prontamente corrette, rischiano di mettere a repentaglio la sicurezza assistenziale nel territorio». Per farla breve la Asl ha individuato tre gravi criticità, tre cause e ha messo in atto tre misure correttive per contenere il fenomeno della demedicalizzazione.

In prima battuta la Asl punta il dito sull'assenza di medici sulle ambulanze «domenica 22 luglio, nel turno pomeridiano la copertura era del 50%». Questo genera, a cascata, un problema per il trasporto dei pazienti colpiti da infarto grave. L'assistenza ospedaliera, infatti, è modulata secondo il principio delle reti cliniche integrate (modello "Hub & Spoke"): lateralmente mozzo e ragli che prevede la concentrazione della casistica più complessa, o che necessita di un intervento più specialistico in un numero limitato di centri (Hub). L'attività degli HUB è fortemente integrata, attraverso connessioni funzionali, con quella dei centri ospedalieri periferici (Spoke).

Si tratta di una rete Ima-Sca che vede attivi il Vito Fazzi di Lecce e la Clinica Città di Lecce. Ciò comporta il trasferimento dei pazienti con gravi deficienze coronariche presso questi centri. E proprio questo trasporto, secondo la nota della Asl sarebbe a rischio.

Problema che certo non è di secondo piano. Ma la nota della Asl affonda il "coltello" e punta il dito sui medici del 118 che propongono a «prestare il servizio aggiuntivo previsto dalla convenzione nei Pronto soccorso aziendali piuttosto che nelle postazioni mobili 118 non coperte, eludendo nei

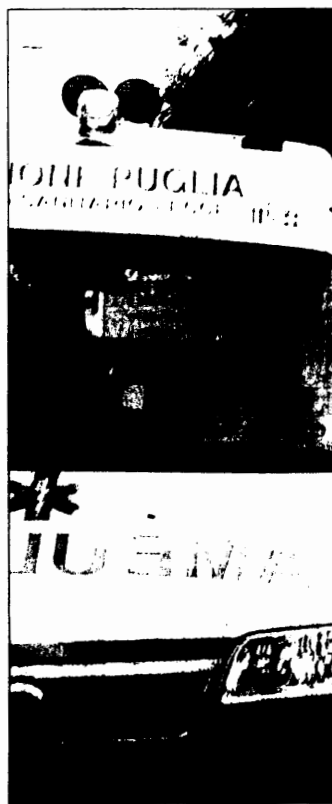
fatti il coordinamento della centrale operativa».

La Asl non si nasconde dietro a un dito e ammette che c'è una dotazione insufficiente nell'organico, ma contestualmente bacchetta i sindacati di categoria perché gli accordi siglati per permettere ai medici del 118 di espletare turni in Pronto soccorso avrebbero dovuto tenere conto delle esigenze della rete 118, in prima battuta, con il coordinamento della centrale operativa.

Il punto non è, come suol dirsi, di lana caprina, ma è uno dei temi caldi del braccio di

ferro tra sindacati di categoria e Asl. Sia quel che sia la Asl ha rafforzato la rete con 8 medici che entreranno a regime entro il 20 agosto. Questo per garantire la copertura di tutti i turni, senza zone "libere". Ma soprattutto i medici del 118 potranno prestare servizio nel Pronto soccorso solo se le postazioni delle ambulanze saranno coperte. E ancora. «I direttori del Pronto soccorso dovranno impiegare i medici del 118 previo nulla osta del direttore di Centrale operativa, Maurizio Scardia, comunicato ai singoli direttori di presidio», questa la stretta della Asl.

Nella foto centrale, un intervento degli operatori 118. In basso, a sinistra, Ottavio Narracci, direttore sanitario dell'Asl di Lecce



I SINDACATI

#### LE TIPPE

**L'allerta**  
 La Asl bacchetta i medici per l'assenza sulle ambulanze



● Le ambulanze costantemente demedicalizzate nei week-end. La Asl certifica che il 22 luglio la copertura era del 50%. La metà dei mezzi ha viaggiato con il solo infermiere a bordo. L'altro ieri sei ambulanze su sedici non avevano il medico a bordo.

**Il monito**  
 Non saranno permessi i servizi aggiuntivi



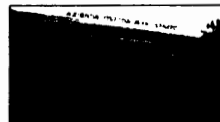
● «I medici del 118 potranno prestare servizio in Pronto soccorso solo dopo aver coperto i turni delle ambulanze. I direttori del Pronto soccorso devono chiedere il nulla osta di Maurizio Scardia, direttore di centrale operativa che lo invierà ai direttori di presidio»

**L'accusa**  
 I medici preferiscono stare nel Pronto Soccorso



● Sotto accusa i medici del 118: «Preferiscono prestare il servizio aggiuntivo, previsto dalla convenzione, nei Pronto soccorso aziendali piuttosto che nelle postazioni mobili non coperte, eludendo nei fatti il coordinamento della centrale operativa»

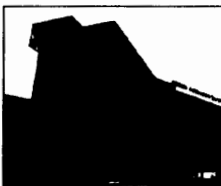
**Il pericolo**  
 A rischio il trasferimento dei pazienti infartuati



● Con le ambulanze demedicalizzate è più difficile assicurare il trasferimento dei pazienti con patologie cardiologiche, dagli ospedali ai centri specializzati della rete Ima-Sca: il Vito Fazzi a Lecce e la Clinica Città di Lecce. Per il trasferimento serve la presenza del cardiologo

De Ventura (Snami): «Pronti a ricorrere al giudice del lavoro»

## «Nessun fuggi-fuggi, manca il personale L'azienda deve internalizzare il servizio»



La lingua batte dove il dente duole, in questo caso, perché sono anni che i sindacati di categoria chiedono di entrare nel sistema sanitario nazionale dalla porta principale (con assunzione diretta) e non da quella di servizio (con il contratto di convenzione). Ora le disposizioni della Asl, che prevedono anche provvedimenti disciplinari per i medici che dovessero latitare nei turni, sono diventate operative, ma il sindacato sottolinea che la situazione non è cambiata: «Dal



momento che queste disposizioni sono diventate operative e non hanno sortito alcun effetto è evidente che il problema non è di tipo organizzativo. Sulla demedicalizzazione delle ambulanze è stata sollevata una polemica che non ha centrato la reale criticità. In realtà il problema reale è rappresentata dall'alto numero di interventi impropri che sottraggono risorse in misura più drammatica che non la mancanza di un medico a bordo».

Una situazione nota che

#### La replica

**I medici del 118**  
 «Siamo in convenzione  
 l'Asl non può dare ordini»

Il pronto soccorso del Vito Fazzi

non riguarda solo le ambulanze, ma anche il Pronto soccorso soffocati dai codici bianchi e verdi. A questo a parere di De Ventura, si deve aggiungere che le risorse umane non sono sufficienti e sono utilizzate anche dove non dovrebbero esserlo.

«Abbiamo l'ambulanza di Veglie - spiega - che nella pianta organica dovrebbe essere in India (ambulanza dei volontari senza medico a bordo, ndr), ma per delibera della Asl ha avuto l'assegnazione di per-

sonale medico. Poi mi piace ricordare che a breve almeno sette, se non otto colleghi del 118 lasceranno il servizio ed entreranno nella medicina generale. Sulla carta abbiamo 87 medici ma di questi solo 69 sono effettivi sulle ambulanze, al netto di quelli che andranno via siamo allo stremo».

A riprova di quanto afferma il sindacalista porta l'esempio dell'area Gallipoli, Ugento Casarano, «sempre coperta perché le carenze di organico non sono talmente gravi da determinare la demedicalizzazione». In pratica si riesce a coprire i turni con lo straordinario. Ma dove non bastano gli straordinari si arriva all'ambulanza che viaggia senza il medico. Questo il quadro che tratteggiano i medici.

M.Mos.



RIINVESTIMENTI

# Ristrutturazioni e nuove tecnologie entro il 2015: pronti 15 milioni di euro

● Nuovi investimenti per circa 15 milioni di euro sono stati previsti dalla Asl per il biennio 2014/2015. I fondi saranno utilizzati per acquistare strumentazioni o adeguare le strutture, in tutti i distretti dell'azienda sanitaria salentina. Con 4,4 milioni di euro saranno adeguati i centri trasfusionali e i punti di prelievo con l'acquisto di due auto-emoteche. Scelta necessaria, questa, in considerazione del fatto che la rete di raccolta del sangue, così come l'abbiamo conosciuta, spalmata tra parrocchie e auto-emoteche in giro per le strade cittadine, potrà essere effettuata solo nei centri accreditati. Al Polo oncologico del Fazzi sarà acquistato un acceleratore lineare per la radioterapia, acquisto che si aggiungerà all'ammodernamento dei locali che dovranno accoglierlo: spesa prevista, 2,7 milioni di euro. Al poliambulatorio di Poggiardo andranno 1,5 milioni di euro per acquistare strumentazione diagnostica e ambulatoriale. Negli ospedali di Lecce, Casarano, Galatina, Copertino, saranno potenziati i laboratori di radiologia e cardiologia per 1,8

milioni di euro. Saranno acquistati 4 sistemi ecocardiografici e 16 diversi tipi ecografi. A Maglie circa 1,1 milioni di euro saranno utilizzati per la riconversione di alcuni ambienti dell'ex ospedale ad ambulatori distrettuali a servizio del polo ambulatoriale. Anche a Campi Salentina sarà potenziata la diagnostica per immagini con 400mila euro. Mentre 500mila euro andranno rispettivamente al carcere, all'ospedale di Galatina e a quello di Copertino, per il potenziamento di Radiologia.

Un'immagine del polo oncologico di Lecce



ASSENTEISMO

# Ai fornelli invece che al telefono Una centralinista finisce nei guai

## Dipendente di Sanitaservice pizzicata mentre preparava le cicorie

di Tiziana COLLUTO

Da centralino Asl a cucina domestica, dove preparare una buona ricetta a base di cicorie. L'ultimo durante l'orario di lavoro. Finisce nei guai un'impiegata di Sanitaservice, sorpresa davanti ai fornelli mentre doveva essere impegnata a rispondere al telefono aziendale. È stato avviato un procedimento disciplinare sia a carico della donna che di due altri colleghi assenteisti. Accanto alle loro, otto la lente ci sono le posizioni di una decina di dipendenti della società in house: durante i sit in dei giorni scorsi, avrebbero manifestato pur risultando in servizio in corsia.

La prima vicenda ha del paradossale. I fatti risalgono al corso 11 luglio, ma vengono a galla ora. La cuoca provetta era di turno insieme ad altri due dipendenti quel pomeriggio, nella postazione del centralino collocata proprio di fronte agli uffici della direzione generale, nel complesso di via Miglietta. Alle 15, un anonimo ha segnalato la strana faccenda ai vertici Asl. Sembrava un cerchio di pessimo gusto e, invece, quando il direttore amministrativo Antonio Vigna e un assistente hanno effettuato il sopralluogo non potevano credere ai loro occhi. La signora stava dando sfoggio della sua arte culinaria a base di verdure, spostamente portate da casa per essere poi già bell'e pronte all'ora di cena. Il profumo, all'aroma, non poteva inganare equivoci.

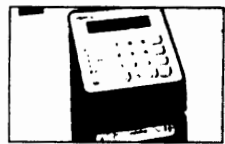
Oltre alla beffa, c'è stato anche il danno: all'appello mancavano i due colleghi della centralinista. Nonostante fossero timbrati il cartellino,

### Il caso in tappe



### La segnalazione

Una chiamata anonima ha avvisato i vertici Asl di quanto accadeva



### Il controllo

Il direttore amministrativo ha effettuato l'11 luglio un sopralluogo di verifica

### La scoperta

La donna cucinava e altri due colleghi erano fuori per commissioni



non erano in servizio, ma impegnati fuori in commissioni. Una delle assenti si è giustificata in seguito dicendo che, con urgenza, ha dovuto sottoporsi ad una visita ginecologica in quanto incinta. Ad ogni modo, sono spiegazioni che ora dovranno essere formalizzate per provare a reggere di fronte al giudizio della commissione disciplinare. I tre rischiano una sospensione.

Non sono gli unici, però. Le telecamere presenti nella sede di via Miglietta e i video postati su Facebook dagli stessi dipendenti hanno fatto emergere che, nei giorni delle proteste di luglio, alcuni operatori di Sanitaservice intenti a manifestare fuori dalla porta degli uffici della direzione Asl risultavano, in realtà, in servizio.

I fatti risalgono allo scorso 11 luglio, ma vengono a galla ora. La cuoca provetta era di turno insieme ad altri due dipendenti quel pomeriggio, nella postazione del centralino collocata proprio di fronte agli uffici della direzione generale, nel complesso di via Miglietta. Alle 15, un anonimo ha segnalato la strana faccenda

Sanitaservice Lecce non sarà la prima, ma neppure l'ultima della classifica. Sulla qualità dei servizi è vero che c'è un basso rendimento, ma ciò accomuna tutta l'area dei pubblici dipendenti, che sono un po' meno efficienti rispetto ai lavoratori delle società private, per effetto non voluto della tutela dei diritti più estesa. I casi sotto la lente, però, ormai sono diversi. E siccome chi ci rimette è il datore di lavoro pubblico, che spende i soldi della collettività, tutti devono sapere che ci sarà una severità maggiore rispetto a quelle che si incontrano nelle aziende private».

Sulla vicenda interviene il segretario provinciale della Cisl terziario Vito Perrone. «Quanto è accaduto - dice il sindacalista - è la conferma di quello che abbiamo sempre ribadito, ossia che manca un'organizzazione seria in questa società. Mi chiedo come mai i controlli, in questo caso, siano stati effettuati dal dottore Vigna che è il direttore amministrativo dell'Asl di Lecce e che cosa servono allora i famosi referenti nominati, senza il consenso di tutte le sigle sindacali, dall'amministratore unico di Sanitaservice Lorenzo Martello se poi le verifiche non vengono mai effettuate o vengono solo effettuate, a volte non sempre, a dipendenti diversi».

«Se è vero - continua Vito Perrone - che i tre dipendenti della società erano assenti pur risultando in servizio, per quanto mi riguarda non ci possono essere sanzioni disciplinari ma solo il licenziamento in tronco in rispetto di tutti quei disoccupati e lavoratori in mobilità della nostra provincia. È un fatto gravissimo che mina anche l'immagine dell'Asl leccese».



«Non c'è intento punitivo per i sit in, sia chiaro. Ma chi fa lotta sindacale deve farla nel suo tempo libero e non in quello pagato dagli utenti». Valdo Mellone, manager della Asl, non usa giri di parole: «Quando in Regione presenteremo i dati sull'assenteismo delle inhouse, probabilmente

**VEGLIE**

# Muore in ospedale dopo un malore aperta un'inchiesta

● Muore dopo due giorni di degenza nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. Il pubblico ministero Paola Guglielmi ha avviato un'inchiesta per omicidio colposo allo scopo di chiarire le cause del decesso di Giuseppe Rizzello, 63 anni, di Veglie.

L'uomo è deceduto sabato scorso dopo una degenza nei reparti di Pronto soccorso, Cardiologia e Rianimazione. Era stato ricoverato perché nella giornata di giovedì ha accusato un

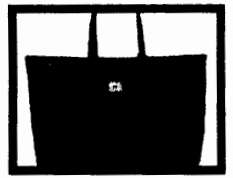
malore. E quest'uomo soffriva, tra l'altro, di una patologia grave.

A dare il via all'inchiesta è stata la denuncia presentata dalla figlia della vittima alla stazione dei carabinieri di Veglie. Come vuole la prassi, il magistrato ha dato incarico alla polizia giudiziaria di acquisire la cartella clinica e di identificare tutti i medici che hanno avuto in cura Rizzello.

Dopodomani è previsto il conferimento dell'in-

carico di svolgere l'autopsia al medico legale Roberto Vaglio. E, dunque, sarà il primo passo per risalire alle cause della morte di quest'uomo e per capire se ci siano state, eventualmente, omissioni o leggerezze fra chi ha avuto il compito di vigilare sul suo stato di salute.

Nulla di certo, al momento. C'è solo una denuncia che chiede di venire a capo della verità. Quale essa sia.



BA-1F www.repubblica.it  
ANNO 39 - N. 189 IN ITALIA € 1,40

MARTEDÌ 12 AGOSTO 2014

## R2 / IL RACCONTO

### Il brasiliano che vuole salvare tutti i dischi del mondo

ERNESTO ASSANTE



### ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA+ L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

## R2 / LA CULTURA

### Lo scrittore che non firma mai: io, l'autore segreto dei bestseller

ANTONELLO GUERRERA

# Moody's gela l'Italia: niente crescita L'articolo 18 spacca il governo

> Rischio-manovra da 25 miliardi. Riforma del lavoro, scontro Pd+Ncd. "Stanchi dei vu cumprà": bufera su Alfano

FRANCESCO BEI  
VALENTINA CONTE

**D**opo l'Istat, c'è Moody's a rovinare l'agosto di Renzi. Ma il premier non se ne cura. «I soliti pessimisti», li bolla, facendo il punto con i suoi e raccontando la telefonata del pomeriggio con Obama, nella quale i due leader si sono confrontati anche sul tema della crescita in Europa. «Ce la faremo nonostante i profeti di sventura», insiste Renzi. E la strategia non cambia, «anzi si rafforza».

SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

## IL RETROSCENA

### Lo spettro di Bruxelles "Già pronto il richiamo"

ALBERTO D'ARGENIO

**A**BRUXELLES prendono nota con grande attenzione dei movimenti del governo italiano sul fronte economico. E non è sfuggita la frase che Renzi ha consegnato al *Financial Times*: «Speriamo di chiudere l'anno con un deficit al 2,9%».

SEGUE A PAGINA 4

## L'ANALISI

### Il vero incubo adesso è il debito

MASSIMO RIVA

**A**PREOCCUPARE non è tanto che Moody's tagli le sue stime sul Pil di quest'anno: ormai lo sanno anche a Palazzo Chigi che il previsto più 0,8 per cento è diventato un obiettivo irraggiungibile.

SEGUE A PAGINA 29

## IL PERSONAGGIO



### Dalle banane alla Figo Tavecchio in lacrime eletto re del calcio

MAURIZIO CROSETTI  
NELLO SPORT

## LA POLEMICA

### Angelino & Carlo il razzismo populista

FRANCESCO MERLO

**S**I SOMIGLIANO, parlano la stessa lingua? Angelino Alfano dice «gli italiani sono stanchi di essere insolentiti da orde di vu cumprà» e il Carlo Tavecchio che irrita i giocatori di colore definendoli «mangia-banane» e «Opti Pobà».

SEGUE A PAGINA 29

## R2 / LA COPERTINA

### Ciao maschio E l'uomo si risvegliò in menopausa

Dagli Usa fino a noi così colpisce la sindrome da testosterone: cambiando il rapporto tra sessi



MARIA NOVELLA DE LUCA  
ELENA STANCANELLI

**S**I CHIAMA "LOW T" ed è la nuova ossessione maschile. Micro sigla per un macro significato. Neologismo made in Usa, ombrello linguistico per quella crisi di mezza età, 55-65, che sta cambiando la geografia fisica, affettiva e sessuale di uomini abituati a sentirsi giovani sempre, stanchi mai, potenti "for ever". La sigla "Low T" vuol dire, semplicemente, basso livello di testosterone, e il testosterone è un fondamentale ormone maschile da cui dipendono forza, virilità, desiderio, benessere psicofisico, ma anche una positiva "aggressività" intellettuale. Accade però, naturalmente ma silenziosamente, che con il passare degli anni l'ormone della forza decada. Ma la novità è che oggi, con la benedizione di Big Pharma, questo fisiologico mutamento maschile è stato soprannominato "Menopause", ossia menopausa dell'uomo, con la corsa all'acquisto e alla prescrizione di ogni antidoto che possa rallentare l'anticamera dell'invecchiamento.

ALLE PAGINE 30 E 31

## GLI ECCIDI DEL CALIFFATO MENTRE IL PREMIER MALIKI TENTA IL GOLPE. INTERVISTA CON LA CLINTON: TUTTI GLI ERRORI DEGLI USA

# Iraq in fiamme, Hillary shock: ecco le colpe di Obama



La minoranza yazida in fuga

## LE IDEE

### Il grido dei cristiani e il nostro silenzio

ENZO BIANCHI

**Q**ui tutti si chiedono solo: fino a quando? Così ci diceva due giorni fa al telefono il nostro amico Wisam, monaco iracheno fuggito da Qaraqosh.

SEGUE A PAGINA 28

## IL REPORTAGE

### Quei duemila morti sul futuro di Hamas

BERNARDO VALLI

**P**ENSAVO che la domanda fosse imbarazzante, e invece il garbato ideologo del movimento terrorista risponde con candore.

GAZA

SEGUE ALLE PAGINE 16 E 17

DEL RE, GOLDBERG ESTABILE ALLE PAGINE 12, 13 E 15



## LA LETTERA

### "La mia odissea di mamma precaria alla ricerca del sussidio negato"

BELINDA MALFETTI

**G**ENTILE ministro Madia, mi rivolgo a Lei per affinità elettiva, perché mentre Lei giurava fedeltà alla nostra Repubblica, con il suo onorevole secondo pancione da futura mamma in primo piano, io mi trovavo con il mio diversamente onorevole terzo pancione a riposo forzato, per motivi di salute.

SEGUE A PAGINA 6

## LA STORIA



### La star del Pakistan e il divo indiano: il bacio di Bollywood che sfida i mullah

BULTRINI A PAGINA 19

## IL CASO

### Arriva il medico con l'assicurazione ma il caro-polizza lo paga il paziente

MICHELE BOCCI

**M**AI più in sala operatoria o in ambulatorio senza la polizza. I medici privati, oltre 200 mila professionisti, da giovedì prossimo dovranno avere l'assicurazione per la responsabilità civile, altrimenti riceveranno una sanzione. Per i pazienti significa maggiore tranquillità e tariffe più alte.

A PAGINA 23

## Boldini

LO SPETTACOLO DELLA MODERNITÀ

FORLÌ

INFORMAZIONE  
tel. 0543 1912030-031

PIÙ INFORMAZIONI  
most@boldini@cwita.it

ORARIO DI VENTA  
da martedì a venerdì  
9.30 - 19.00  
sabato, domenica  
e giorni festivi  
9.30 - 20.00  
lunedì chiuso

CAPOGRUPPO Silvio Berlusconi

FONDATARE  
Casa del Risparmio  
di Forlì

IN COLLABORAZIONE  
con Comune di Forlì



## IL VIAGGIO

Addio pesci  
i gabbiani  
dell'isola  
cacciano gatti

PAOLORUMIZ



## LA CULTURA

Miss Flanner  
i reportage  
di un'americana  
a Roma

STEFANO MALATESTA

## GLI SPETTACOLI

Kit Harington  
"Dal Trono  
di spade  
ai cartoon"

ARIANNA FINOS

È l'elisir che scaccia la paura di invecchiare, il declino della forza fisica e mentale, il calo del desiderio. Il testosterone come ricetta di eterna giovinezza per il maschio che si affaccia ai 50 anni. Negli Usa è l'antidoto più di moda, e anche in Italia l'ormone, sotto forma di gel, pasticche e iniezioni, potrebbe diventare presto una mania collettiva

# Menopausa

## Uomini sull'orlo di una crisi di mezza età

MARIA NOVELLA DE LUCA

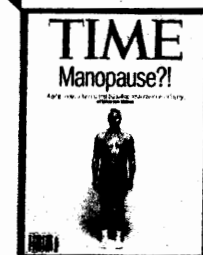
**S**I CHIAMA "Low T" ed è la nuova ossessione maschile. Micro sigla per un macro significato. Neologismo made in Usa, ombrello linguistico per quella crisi di mezza età, 55-65, che sta cambiando la geografia fisica, affettiva e sessuale di uomini abituati a sentirsi giovani sempre, stanchi mai, potenti "for ever". La sigla "Low T" vuol dire, semplicemente, basso livello di testosterone, e il testosterone è un fondamentale ormone maschile da cui dipendono forza, virilità, desiderio, benessere psicofisico, ma anche una positiva "aggressività" intellettuale. E dunque capacità di prestazione in ogni declinazione della vita. Accade però, naturalmente ma silenziosamente, che con il pas-

sare degli anni l'ormone della forza decada, si assottigli.

Ma la novità è che oggi, con la benedizione di Big Pharma, questo fisiologico mutamento maschile è stato soprannominato "Manopause", ossia menopausa dell'uomo, con la conseguente corsa all'acquisto e alla prescrizione di ogni antidoto o elisir che possa rallentare la prima anticamera dell'invecchiamento. E così, a cominciare dagli Stati Uniti, ma via via il contagio si allarga dappertutto, i farmaci al testosterone sotto forma di gel, pasticche o iniezioni, sono diventati una pericolosa mania collettiva. In America una vera e propria droga, pilotata da una pubblicità martellante che promette ai maschi che si affacciano ai cinquant'anni corpi scolpiti ed efficienza da trentenni.

I numeri sono da brivido: ricette per il testosterone triplica-

## LA COPERTINA



**"TIME"**  
Il servizio di copertina di "Time" questa settimana è dedicato agli uomini over 50 alle prese con l'andropausa e al calo di testosterone

te in due anni, giro d'affari di 2,5 miliardi di dollari nel 2013. Tanto che la Fda, Food and drug administration, ha lanciato l'allarme, visti i consumi macroscopici di steroidi, venduti addirittura senza ricetta nei supermercati. Da noi (per ora) il fenomeno è invece almeno nei numeri agli antipodi: per i farmaci a base di "T", il fatturato non supera gli otto milioni di euro.

Ma la grande paura del "Low T" è in realtà il sinonimo (ulteriore) di quella crisi maschile iniziata nel secolo scorso e che forse oggi è al suo apice. E che trova risposta nella diffusione di quella farmacologia dei sentimenti che ad ogni disagio dà una soluzione chimica. Spesso fallace però, come spiega Fabrizio Quattrini, presidente dell'Istituto italiano di sessuologia clinica: «Bisogna fare subito una distinzione tra la patologia e la fisiologia. Tra chi

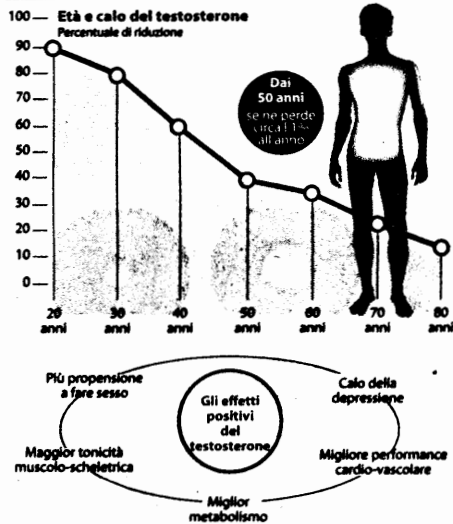
ha dei deficit ormonali veri, e chi invece soffre semplicemente un passaggio d'età che non riesce ad accettare». Quello "scalino" che per le donne è ben codificato, coincide con la fine della fertilità, con un periodo più o meno lungo di incertezza esistenziale, disagi fisici, depressione e che si chiama menopausa.

Qualcosa di simile appunto accade anche agli uomini, tanto che è diventato un best seller mondiale il saggio di due scrittrici americane, Lisa Friedman Bloch e Kathy Kirtland Silverman, "Manopause. La tua guida per sopravvivere al tuo cambiamento di vita". Ossia come sopportare un marito o compagno che comincia a sentirsi vecchio. Abile e divertente operazione che giocando sul termine menopausa, rovescia ai maschi stereotipi e acidità su quella che era, fino ad oggi, considerata una condizio-

ne esclusivamente femminile.

«La verità è che i maschi non sono preparati. Quando iniziano a sentirsi deprivati della propria potenza — racconta Fabrizio Quattrini — avvertono il calo del desiderio, o capiscono di essere meno aggressivi sul lavoro, entrano in una crisi totale. Per molti però non è un problema di testosterone, ma dell'incapacità di accettare un passaggio della vita». Insomma il "low T" (a cui sono dedicate le copertine sia di Time che di Spiegel delle ultime settimane) sarebbe più che altro una condizione esistenziale. Aggiunge Quattrini: «Oggi tra i cinquantenni e i sessantenni agli uomini vengono chiesti impegni e performance da trenta-quarantenni. Ma il corpo cambia. E nemmeno il Viagra che pure è stata una rivoluzione può ovviare a questo senso di "perdita" che molti avvertono. È invece lavorando





## IL COMMENTO

## ALLA RICERCA DELL'EUFORIA PERDUTA

ELENA STANCANELLI

«**A**PPENA ho iniziato a prendere il testosterone mi è scoppiata una voglia insaziabile di fare sesso. Una sensazione che non avevo mai provata: ogni minuto, ogni ora del giorno il mio corpo mi chiedeva sempre ossessivamente la stessa cosa. Ero sempre, sempre eccitata».

Me lo ha raccontato una donna, una ragazza di vent'anni in terapia ormonale, in transito verso il genere sessuale che riteneva giusto per sé, e che non era quello che le aveva assegnato la natura.

Female to male. Per diventare un maschio, si stava sottoponendo a una specie di tortura chimica che le aveva fatto crescere i peli, abbassato la tonalità della voce e cambiato la forma del viso. Ma soprattutto, a quanto raccontava, aveva modificato radicalmente il suo desiderio, che era diventato ubiqùo, potente, prepotente.

È davvero così diverso il desiderio degli uomini da quello delle donne? Davvero se una donna prova nel suo corpo la loro fame sessuale ne resta così sconvolta, piacevolmente sconvolta? No, e per chiavesse ancora dubbi sull'intensità della fame sessuale femminile, si consiglia la lettura del libro di Daniel Bergner, "Che cosa vogliono le donne" (Einaudi Stile Libero). La reazione in questione, l'irrompere cieco e torrenziale della smania di cui parlava quella ragazza, è la reazione che prova un corpo, un corpo di qualsiasi genere, quando riceve di colpo una dose di testosterone dall'esterno, che si somma a quella da quel corpo normalmente prodotta.

Una specie di sbalzo, che è la nuova passione degli americani e dei nuovi ricchi del mondo, over cinquanta. Superata da tempo l'età nella quale produce più testosterone di quanto possa smaltire senza diventare molesto, il maschio "adulto", anziché passare alla fase B, quella nella quale il sesso lo si fa perché è divertente e non perché sennò scoppi, chiede di farsi gonfiare di nuovo di testosterone. Col risultato di tornare di colpo alla fase A, quella del ragazzino molesto.

Non è Viagra, non si tratta di una pillola magica che garantisce prestazioni. Il doping del testosterone è piuttosto un viaggio nel tempo, grazie al quale mandrie di adulti stropicciati si ritrovano deportate nel territorio accidentato dell'adolescenza, aggravate però dall'esperienza di una vita e soprattutto un corpo assai meno agile. Nelle vene una nuova frizzante energia con cui affrontare la giornata, infastidire le colleghe, correre su e giù con lo skateboard o la bicicletta, mettendo a repentaglio menischi rabberciati, dentature più e più volte sbiancate e in parte impiantate.

Pensavamo che obiettivo della vita fosse la serenità contenuta nell'assenza di desiderio, quello stato di quiete in comunione con sassi e petunie e orsetti lavatori che da secoli c'era sembrato il modo più esatto per comprendere l'universo. Non era vero: se smetti di desiderare sei morto, quant'altro più fame hai quanto più azzerarai e quindi conoscerai. E la maledetta esperienza: che inutile zainetto pieno di un niente pesantissimo! Ma forse è soltanto che la vita si è allungata abbastanza da lasciare scoperti troppi anni, troppo tempo in cui dover giocare a scacchi con la morte. Ci annoiamo, e quindi ci figuriamo mostruosi scenari finali e abbiamo paura. Soltanto quella agitazione dei muscoli e di alcuni organi ci rassicura. Come ti vedi tra qualche anno? Residente in una città col nome di un succo di frutta, tra vecchi arrapati e dementi che si accoppiano a caso, aspettando l'ultimo, provvidenziale, respiro. Che c'è di male? Niente, in verità.

sulla psiche, sull'accettazione delle fasi della vita, che si può superare la crisi dell'età e del corpo che cambia».

C'è però un aspetto più strettamente sanitario, su cui si sofferma Emanuele Jannini, docente di Endocrinologia e Sessuologia Medica all'università romana di Tor Vergata. «La menopausa maschile esiste, ma è qualcosa di molto diverso da quella femminile. Per le donne il calo degli ormoni avviene in modo repentino, drastico, la riduzione del testosterone invece è lenta, silenziosa. E in alcuni casi pericolosa. Per cui sarebbe fondamentale prescrivere dei farmaci che lo riportino al livello ai valori normali. Ma da noi il testosterone fa paura. È un retaggio culturale grave e arcaico».

Insomma, nel nostro Paese oggi siamo all'opposto di quanto accade negli Stati Uniti. Le terapie

ormonali, ben studiate per le donne, non sfiorano invece l'universo maschile. Così mentre anche da noi tra palestre e web inizia a diffondersi la vendita parallela di farmaci a base di steroidi, per uomini che hanno paura di invecchiare, o peggio, per ma-

### Il rischio che diventi quasi una droga vanificando anche gli effetti positivi

schì giovani che pensano così di essere più potenti, l'aspetto sanitario del testosterone viene ignorato.

Aggiunge Jannini, che dirige anche la Società italiana di andrologia: «I maschi italiani e latini sono tra i più ignoranti al mondo per quanto riguarda il funzio-

namento del proprio corpo. Così quando a cinquant'anni capiscono che qualcosa sta cambiando, che cala il desiderio sessuale, che iniziano ad ingrassare, entrano nel panico. Ma nessuno fin da ragazzi consiglia loro una vista dall'endocrinologo. Nella mentalità comune l'andropausa viene letta come sinonimo di impotenza...». E il vero problema è che, mancando totalmente la cultura dell'autunno della vita maschile, anche la prescrizione medica di farmaci al testosterone viene vista con sospetto. Né, quasi mai, agli uomini viene chiesto di misurare il loro tasso di "T". «Nessuno spiega che il deficit di questo ormone — dice ancora Jannini — aumenta il rischio di cancro alla prostata. È evidente che là dove i dosaggi sono buoni è assolutamente dannoso aggiungere il testosterone, come avviene negli Stati Uniti. Dove però questo

farmaco ha assunto la forma di un doping collettivo per esaltare le prestazioni. Ma se c'è un livello troppo basso è criminale, sì, proprio criminale non prescrivere».

L'abbuffata di "T", con androcliniche che spuntano come funghi dedicate soltanto alla menopausa maschile (Manopause che da noi si traduce però con lo stesso termine sia per gli uomini che per le donne), rischia di avere in breve i numeri milionari che nel secolo scorso hanno accompagnato la nascita del Viagra. Attenzione però, avverte Jannini, «l'abuso di testosterone aumenta drammaticamente il rischio di infarto, e di altri danni cardiovascolari». Dunque se è vero che il "T" funziona, come si legge sulle avvertenze dei farmaci, sarebbe bene non superare le dosi consigliate.

R2

La scienza

Un'antropologa di Stanford ha studiato "le voci" percepite dagli schizofrenici nei Paesi più diversi. Scoprendo che dietro la malattia ci sono anche retaggi culturali

# Dimmi cosa provi e ti dirò da dove vieni Ecco la geografia delle allucinazioni

SILVIA BENCIVELLI

**S**IAMO figli del nostro tempo e della nostra cultura. E continuiamo a esserlo anche se siamo colpiti da una malattia mentale. A leggerle con attenzione sono buone notizie e arrivano da una singolare ricerca di un'antropologa di Stanford, Tanya Luhrmann, che ha viaggiato per il mondo incontrando malati psichiatrici di paesi diversi. In particolare l'antropologa si è concentrata sulle "voci" della schizofrenia, le allucinazioni tipiche della malattia che fanno "sentire" frasi che esistono solo nella testa del paziente. E avrebbe mostrato che il contenuto di queste frasi è diverso a seconda della nazionalità, con gli americani che sentono voci minacciose e malevole e gli africani e gli indiani accompagnati da voci più giocose e benigne. Sempre allucinazioni sono, sottolinea la ricercatrice, ma aver visto che sono così diverse da una cultura all'altra potrebbe cambiare le prospettive sulla malattia e, in senso più generale, sulle influenze sociali sul nostro cervello.

Per osservarlo Tanya Luhrmann è partita dalla California e ha viaggiato in India e in Ghana, e ha poi pubblicato sul *British Journal of Psychiatry* i risultati delle sue interviste a sessanta pazienti con diagnosi di schizo-

Per gli indiani si tratta spesso di suoni familiari e giocosi o di spiriti magici

frenia in cura negli Stati Uniti, a Chennai e ad Accra. Ai pazienti ha chiesto «se sapessero a chi appartenevano le voci, se si trattasse di monologhi o di conversazioni, se ci fosse qualcosa di fastidioso o se invece avessero avuto esperienze positive, e se le voci talvolta parlassero di sesso o di Dio», spiega Luhrmann.

All'inizio non si è rilevata nessuna grande differenza: tutti i pazienti hanno riferito di sentire voci buone e voci cattive e a volte bisbigli non collocabili nello spazio. Ma

mentre africani e indiani hanno raccontato soprattutto esperienze tranquillizzanti e positive, per gli americani le voci erano sempre un bombardamento molesto, a volte una vera tortura, e non si poteva attribuirle a nessuno: erano misteriose e cattive. Non solo: per gli americani le voci interiori sembravano essere chiaramente attribuibili a un problema medico, o psichiatrico, o fisico.

**Gli americani le raccontano sempre come bombardamenti molesti e vere torture**

Mentre per gli indiani si trattava spesso di voci familiari o di spiriti magici, oppure voci giocose e a volte fissate col sesso. E in Ghana, dove sono diffuse le credenze sulla presenza di spiriti invisibili capaci di muoversi e parlare, le persone colpite da psicosi hanno riferito di essere in

contatto con le divinità.

Queste differenze, sottolinea Luhrmann, possono trovare una spiegazione nel modo in cui pensiamo a noi stessi nella collettività: gli occidentali (non solo gli americani) hanno molto più senso della propria identità e dell'affermazione personale, mentre in altre culture si tende a considerarsi in connessione con gli altri, come fili di una grande rete sociale. Così le voci che emergono nelle psicosi degli occidentali sono vissute come intrusioni nella vita privata, mentre

in Africa e in Asia sono più facili da accettare. Tanto più che in quelle culture la persona con allucinazioni non viene etichettata come malato grave e quindi non vive la sua condizione con vergogna e paura.

Le conseguenze sul piano clinico sono importanti, sottolinea Luhrmann. Ed è qui che viene fuori la buona notizia. Aver osservato quanto cambiano i loro caratteri significa aver capito che «le voci aggressive e violente così

comuni negli occidentali potrebbero non essere inevitabili». Anzi: potrebbero essere evitate, con contromisure non farmacologiche come la costruzione di un nuovo dialogo interiore. Siccome per le psicosi la terapia spesso non riesce a eliminare del tutto le allucinazioni, l'osservazione di Luhrmann potrebbe avvalorare i tentativi di educare la persona schizofrenica a convivere con le voci, a farci quasi amicizia, e, dall'altra parte, a "educare" le voci a non disturbare più i fragili pazienti occidentali.

I PUNTI

**LA STUDIOSA**  
Tanya Luhrmann è l'antropologa che ha pubblicato sul *British Journal of Psychiatry* le sue ricerche sulla schizofrenia fatte in paesi diversi

**LA TERAPIA**  
Spesso la terapia sulle allucinazioni non funziona; si può tentare allora di educare la persona a "far amicizia" con le voci

**LE DIVERSITÀ**  
Africani e indiani hanno raccontato esperienze tranquillizzanti gli americani invece si sentono sottoposti a un bombardamento molesto

LO PSICHIATRA

"Oggi nessuno crede di essere Napoleone"

**M**A LA schizofrenia non è solo allucinazioni: è una malattia complessa fatta di sintomi difficili e diversi. Per cui queste ricerche raccontano solo una parte della storia. E per Michele Tansella, psichiatra veronese del Centro collaboratore dell'Oms per la ricerca sulla salute mentale, una parte nemmeno tanto utile.

Come ci può aiutare lo sguardo antropologico sulla schizofrenia?

«In realtà, questi risultati non dicono niente di nuovo. Sappiamo bene che i contenuti di deliri e allucinazioni sono determinati dalla cultura in cui si vive, perché li vediamo cambiare anche nel tempo: oggi nessuno sviluppa più un delirio in cui si sente Napoleone. Solo che non sono i contenuti che sono importanti per noi: è importante riconoscere il sintomo in un quadro clinico completo».

E la società allora non c'entra niente?

«Certo che c'entra, ma lo sapevamo già. Per esempio, sappiamo anche che generalmente la prognosi della schizofrenia è migliore nei paesi in via di sviluppo perché lì ci sono meno richieste sociali, le persone avvertono meno la competizione che da noi e hanno meno difficoltà ad accettarsi. Ma nella malattia mentale ci sono talmente tante variabili personali e culturali che ogni generalizzazione richiede una enorme cautela».

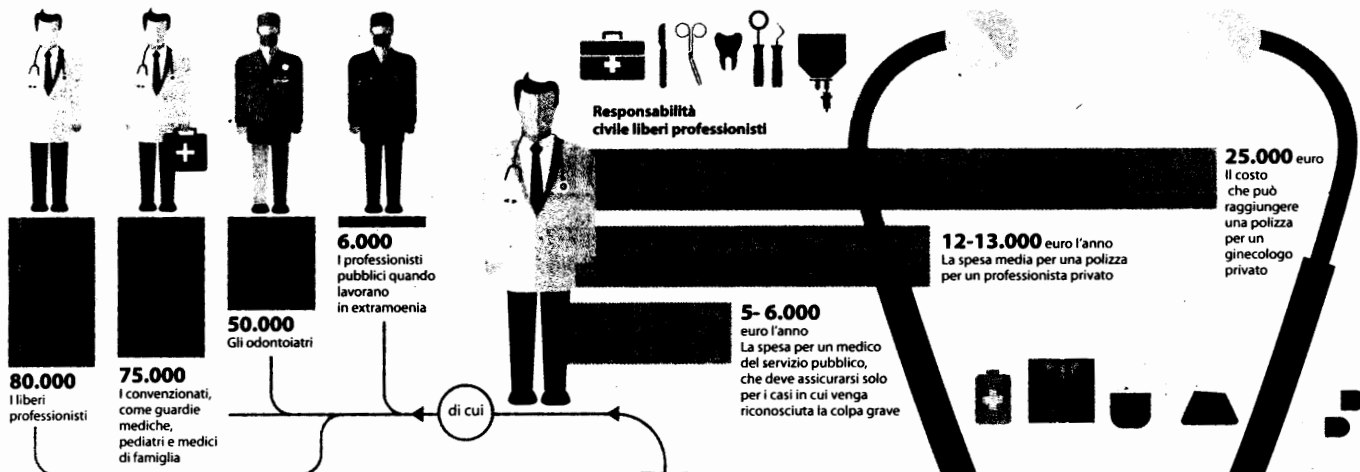
(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



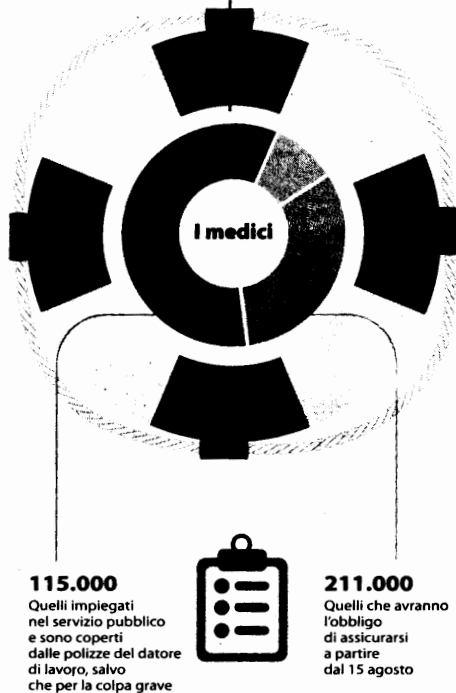
# Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.fiomceo.it  
www.repubblica.it



## Medici obbligati ad assicurarsi ma il caro-polizza lo paga il paziente

Dal 15 agosto scattano le sanzioni Polemico il presidente dell'ordine "Le tariffe sono ancora troppo alte"



### Il contenzioso per colpa medica

**30.000** I processi contro i medici che si celebrano ogni anno

**1,2%** I processi che finiscono con una condanna, le altre sono assoluzioni o prescrizioni

### LE TAPPE

**GLI ALTRI**  
L'obbligo di stipulare una polizza vale anche per veterinari, ostetriche e infermieri che lavorano nella sanità privata

**LE REGIONI**  
Molte hanno deciso di autoassicurarsi, cioè di disdire le polizze e pagare direttamente i danni con i soldi che prima servivano a pagare i premi

**LE DENUNCE**  
Sono poco più di 31 mila all'anno le richieste di danno che arrivano alle compagnie di assicurazione. Dal 1994 il numero è cresciuto del 200%

MICHELE BOCCI

**M**AI più in sala operatoria o in ambulatorio senza la polizza. I medici privati italiani, oltre 200mila professionisti, da giovedì prossimo dovranno avere l'assicurazione per la responsabilità civile, altrimenti riceveranno una sanzione disciplinare. Per i pazienti significa una maggiore tranquillità, perché ora sanno che in caso di errori potranno ottenere il risarcimento non soltanto dagli ospedali pubblici, ma anche tariffe più alte se scelgono il professionista privato. Del resto le polizze sono carissime, la media è di circa mille euro al mese ma per certi professionisti, come i ginecologi, arrivano anche al doppio. I costi legati al rischio di sbagliare verranno in parte recuperati dai clienti. Al di là della spesa per il medico, l'idea che fino ad oggi qualcuno potesse non essere assicurato è piuttosto inquietante. «E infatti il problema non è tanto il nuovo obbligo, che è giusto — spiega Amedeo Bianco, presidente della federazione degli Ordini dei medici — il fatto è che negli ultimi anni per una serie di categorie, come i ginecologi, gli ortopedici, i chirurghi vascolari e plastici, è cresciuto tantissimo il valore dei premi. Noi non chiediamo che l'assicurazione non sia obbligatoria, ma che il ministero lavori sui costi assicurativi e sui vari aspetti delle polizze e soprattutto sul contenzioso. Oggi nel nostro Paese vengono avviate troppe cause per colpa medica, con valori dei risarcimenti altissimi».

Da tempo si auspica una riforma del codice penale che riveda la colpa professionale sanitaria e renda più remoto il rischio di finire dentro un pro-

cesso per i camici bianchi. I quali, quando vanno davanti al giudice, vengono condannati per poco più dell'1% dei casi. Negli altri casi arrivano assoluzioni o prescrizioni. La paura di finire coinvolto in un processo spinge il medico anche a un comporta-

mento dannoso per la collettività, cioè la medicina difensiva. Si tratta della tendenza a prescrivere, per paura di sbagliare, esami e visite inutili che costerebbe al nostro sistema oltre 10 miliardi di euro all'anno. Mentre i circa 115mila me-

di che operano e fanno visite ed esami in queste cliniche debbano stipulare le polizze e chi dà loro il lavoro no».

**Questo servirebbe ad abbassare il costo delle polizze per i medici?**  
«Per aiutare i professionisti in quel senso chiediamo l'avvio del fondo di solidarietà per i danni da colpa medica ma anche di porre un tetto massimo ai risarcimenti. I premi con misure del genere si abbasserebbero naturalmente».

**Quanti medici privati non assicurati ci sono in Italia?**  
«Non è facile avere un dato preciso, la stima è che siano circa il 30% del totale. Cioè un numero piuttosto importante».

(mi. bo.)

### L'INTERVISTA/VITO TROJANO



**IL PRESIDENTE**  
Vito Trojano è presidente dell'Aogoi, associazione dei ginecologi italiani

## “Adesso tocca alle cliniche private non dobbiamo rimetterci solo noi”

«ADESSO obblighino ad assicurarsi anche le cliniche private e convenzionate». Vito Trojano è presidente dell'Aogoi, associazione che riunisce i ginecologi italiani, tra gli specialisti più colpiti dall'aumento delle polizze.

**Perché vi chiedono i risarcimenti più alti?**

«Perché abbiamo a che fare, oltre che con le donne, con il parto. Un errore commesso in quel momento può avere gravi conseguenze. Se non si interviene per controllare il costo delle polizze rischiamo di lasciare scoperti soprattutto i giovani, che hanno contratti a gettone e lavori discontinui».

**Cosa chiedete al ministero della Salute?**

«Che l'obbligo assicurativo, previsto già per gli ospedali pubblici, valga anche per le strutture convenzionate e

per quelle private. Non ha senso che i medici che operano e fanno visite ed esami in queste cliniche debbano stipulare le polizze e chi dà loro il lavoro no».

**Questo servirebbe ad abbassare il costo delle polizze per i medici?**

«Per aiutare i professionisti in quel senso chiediamo l'avvio del fondo di solidarietà per i danni da colpa medica ma anche di porre un tetto massimo ai risarcimenti. I premi con misure del genere si abbasserebbero naturalmente».

**Quanti medici privati non assicurati ci sono in Italia?**

«Non è facile avere un dato preciso, la stima è che siano circa il 30% del totale. Cioè un numero piuttosto importante».

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ  
bari.repubblica.it

LA DENUNCIA

# I medici vanno in ferie e i pronto soccorso sono presi d'assalto "Troppi codici verdi"

L'INCHIESTA

ANTONELLO CRISIANO

**A**UMENTO di pazienti, carenze di personale e reparti chiusi. Un'altra estate bollente per i pronto soccorso baresi alle prese, ormai come ogni estate, con carichi di lavoro impressionanti: +15 per cento di presenze al Policlinico che ha accolto 10mila pazienti in meno di due mesi, 2mila accessi in più al reparto del San Paolo, organici ridotti al Di Venere. In questi giorni il sistema di emergenza-urgenza della città è costretto agli straordinari. E quanto conferma anche la centrale operativa del 118 di Bari: «La situazione è incandescente a causa di carenza di posti letto e del numero esuberante di pazienti che dobbiamo gestire con risorse umane che scarseggiano - riferisce un me-

dico della centrale - anche perché molti colleghi sono in ferie o in malattia. A tutto questo bisogna aggiungere il bacino di utenza degli ambulatori, chiusi in questo periodo, che si riversa sul pronto soccorso. Alla fine il carico di lavoro eccessivo causa numerose occasioni di conflitto tra gli stessi operatori sanitari. Così si lavora male».

I problemi del pronto soccorso sono sempre gli stessi: carenza di medici e infermieri, aumento degli scompensi nei pazienti anziani alle prese con le temperature elevate e degli incidenti stradali e difficoltà provocate dalle ferie dei medici di base. A queste criticità di sistema si sono aggiunti altri problemi negli ultimi giorni, come spiegano sempre i medici del 118: «In questo periodo in cui buona parte dei Centri di salute mentale sono chiusi, dobbiamo anche gestire i pazienti psichiatrici che si scompensa-



“

Così non va, a settembre porterò in giunta la modifica del servizio di emergenza

”

L'ASSESSORE

Donato Pentassuglia

no a causa del caldo eccessivo. Un'utenza ulteriore che si riversa soprattutto sul pronto soccorso del Policlinico, dove non ci sono più neanche le barrelle a disposizione». Problemi anche al Di Venere dove dal primo agosto è chiuso il reparto di neuroradiologia. La chiusura dei reparti e la relativa riduzione dei posti letto è uno dei prin-

cipali motivi dell'aumento di utenza nei pronto soccorso. «Risentiamo molto delle chiusure di unità operative negli ospedali vicini come quello di Molfetta - conferma il primario del reparto nell'ospedale San Paolo, Antonio Martiradonna - come ogni estate le difficoltà maggiori riguardano i pazienti con patologie pneumologiche, chirurgiche e ortopediche. Non a caso in questi mesi abbiamo registrato 2mila accessi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno». Ma i veri numeri da record si registrano al pronto soccorso del Policlinico che dal primo luglio ha gestito 10mila accessi, gran parte dei quali con codici minori, come spiega il primario Francesco Stea: «Questa mattina (ieri, ndr) ciascuna sala del nostro reparto era occupata da almeno 15 codici verdi in coda, tutti pazienti con banali problemi dermatologici o da otorino. Problemi che dovrebbero essere risolti a monte, comunque prima di arrivare in pronto soccorso».

Le criticità del sistema sono note all'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, impegnato in queste ore nella rimodulazione dei posti letto di riabilitazione: «Conosco bene i problemi dei nostri pronto soccorso. Il nostro obiettivo è quello di affrontarli con la riforma della rete regionale di emergenza-urgenza. Il documento è già pronto ed è stato firmato da tutte le sigle sindacali. Lo porterò in giunta regionale nella prima data utile di settembre».

## La fecondazione assistita

# “Eterologa possibile prima della legge”

Apertura del ministro Lorenzin dopo le polemiche: a settembre tavolo con Regioni e Consulta sulle linee guida Chiamparino (Piemonte): sì a una soluzione concordata. Ma la Liguria segue la Toscana: noi pronti a partire

### LE TAPPE

**LA SENTENZA**  
9 aprile: sentenza della Consulta (foto) dichiara che il divieto di fecondazione eterologa è illegittimo perché viola la Carta Costituzionale



### IL DECRETO

Nonostante il parere contrario della Consulta, il ministro Lorenzin insiste per un decreto legge che regolamenti l'eterologa

### LO STOP

Il governo decide di non presentare il decreto, sarà il Parlamento a valutare la materia. Fino ad allora, dice Lorenzin (foto): divieto di eterologa

CATERINA PASOLINI

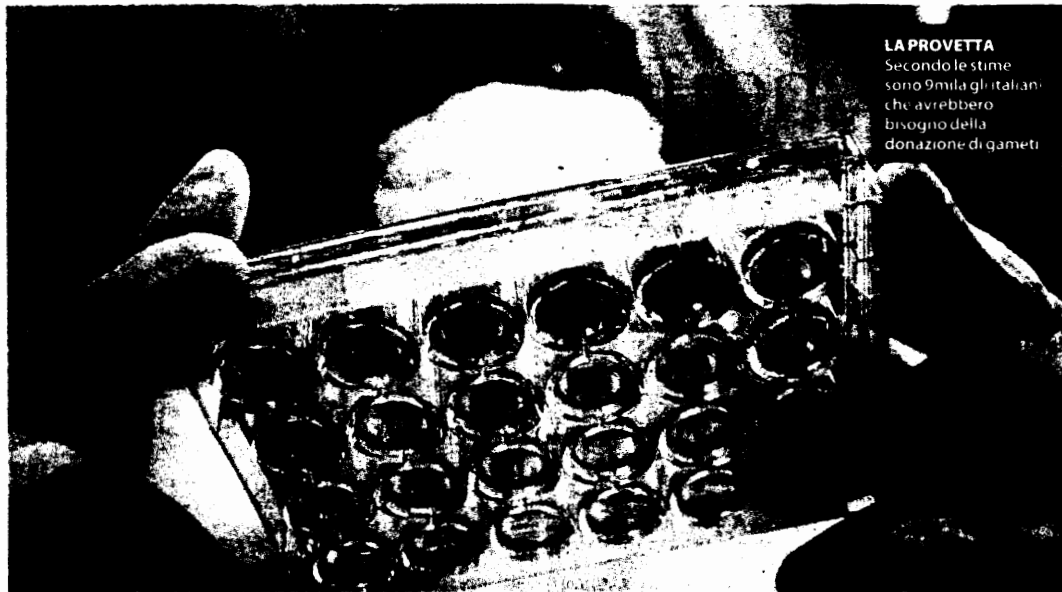
ROMA. Dagli stop del governo alla trattativa, dai toni minacciosi per chi avesse praticato l'eterologa a un tavolo di discussione con le Regioni per metterla in pratica.

Ad annunciare il summit per settembre è il ministero della Salute guidato da Beatrice Lorenzin, che vorrebbe anche la partecipazione della Consulta. L'obiettivo è cercare una normativa che sistemi almeno alcuni punti lasciati in sospeso dalla sentenza della Corte Costituzionale per dare il via libera ai centri in attesa di una discussione in parlamento che rischia di trascinarsi per mesi. Tra i problemi da risolvere, l'i-

Il rischio è che in attesa di una decisione gli interventi siano eseguiti solo nei centri privati

stituzione di un registro centrale delle donazioni, la fissazione di un tetto massimo al numero di gravidanze generate da uno stesso donatore.

Il cambio di rotta, questa nuova apertura e la richiesta di partecipazione al summit anche della corte Costituzionale, arriva proprio dopo che il suo presidente, Giuseppe Tesaro, ha sottolineato per l'ennesima volta il fatto che non ci sia necessità di una legge sull'eterologa perché «non c'è vuoto normativo». Viene annunciata dopo il no secco della regione To-



LA PROVETTA

Secondo le stime sono 9 mila gli italiani che avrebbero bisogno della donazione di gameti

scana a ubbidire a diktat e divieti sulla fecondazione con gameti esterni alla coppia. Segue di qualche ora le prese di posizione di Lombardia, Liguria e Umbria che, con toni e forme diverse, hanno sottolineato come pur ritenendo necessario un inquadramento nazionale, in caso di ritardi o assenza di decisioni del parlamento, sono pronti a seguire la via fiorentina.

Partiranno subito come la Liguria o valuteranno, come la scrive la regione Lombardia, «atti di governo transitori, per

offrire alle strutture lombarde norme e protocolli definiti». Perché ci sono migliaia di persone che aspettano e non si può lasciare tutto in mano ai privati. «Si stima che in Italia siano 9 mila le coppie infertili che vorrebbero un figlio dall'eterologa e 4 mila di queste vanno all'estero, pagando molti soldi. Ci sono speculazioni che precludono l'accesso alla povera gente», ha sottolineato il presidente della regione Toscana Enrico Rossi.

Che il tavolo di discussione non sia solo un miraggio lo con-

ferma Sergio Chiamparino, governatore del Piemonte ma soprattutto presidente della Conferenza delle Regioni: «Sono già d'accordo con il ministro Lorenzin: non appena rientra dal suo viaggio fisseremo un incontro per discutere del riparto del fondo sanità e definire le linee guida di applicazione per le Regioni in materia di fecondazione eterologa. Convocherò al più tardi la prima settimana di settembre, una riunione della Conferenza delle Regioni per definire l'orientamento comune».

In assenza di una regolamen-

tazione nazionale ci sarà chi farà come la Toscana che ha già emanato una sua delibera, e la Liguria che si è detta è pronta a imitarla, e chi aspetterà, come hanno detto invece di voler fare comunque sia Piemonte sia l'Emilia-Romagna. Senza copertura dal punto di vista legislativo almeno regionale, il risultato sarà che probabilmente i centri per la fecondazione pubblici resteranno in attesa di direttive romane, ad accogliere clienti già in lista da attesa da mesi ci penseranno quelli privati.

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821  
Roma, Piazza Venezia 3 Tel. 06 684281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Depositi gli scandali**  
Una festa misteriosa  
per i 60 anni di Hollande  
di Alessandra Magli  
a pagina 17



**Gariboldi, la madre**  
«Chiara, 7 anni dopo  
vivo tra i suoi peluche»  
di Giuseppina Fasano  
a pagina 19



**Con il Corriere**  
Costantini, trilogia noir  
il primo romanzo  
Oggi in edicola a 9,90 euro  
più il prezzo del quotidiano



## LA STRATEGIA PERDENTE DI OBAMA L'OSTINAZIONE DI UN PRESIDENTE

di SERGIO ROMANO

Nell'ultima crisi irachena vi è un'altra crisi, forse più grave: quella di Barack Obama e della sua politica. Il presidente degli Stati Uniti non può ignorare che le condizioni dell'Iraq, anche dopo il ritiro delle truppe americane, restano una responsabilità morale del suo Paese. Non può dimenticare che la nascita a Bagdad di un regime settario, ottusamente scita, ostile alla minoranza sunnita, è avvenuta quando il Paese era occupato dalle sue truppe, non da quelle del suo predecessore. E non può nemmeno ignorare, soprattutto dopo la disastrosa

esperienza libica, che le operazioni dall'aria sono sempre insufficienti e, quando occorre liberare centomila esseri umani, inutili. Per salvare i prigionieri dello Stato islamico bisogna intervenire militarmente sul terreno, respingere le milizie jihadiste, aprire corridoi umanitari, consentire ai profughi di rientrare nelle loro case o trovare alloggio in campi protetti. I droni possono soltanto prolungare l'assedio o addirittura rendere gli islamisti ancora più spietati.

Ma l'intervento militare non sembra rientrare fra le opzioni di Obama. È profondamente convinto che il principale scopo della sua presidenza sia quello di riparare agli enormi danni politici, morali e finanziari provocati dalle due guerre del suo predecessore. Sin dal primo giorno alla Casa Bianca vuole riconfigurare il ruolo degli Stati Uniti nel mondo, ampliare la gamma dei rapporti con l'Asia, aprire un nuovo fronte diplomatico nel Pacifico, evitare nuovi coinvolgimenti, liquidare le troppe questioni pendenti di un passato ingombrante. Si è duramente scontrato con tutte le correnti imperialiste e belliciste del suo Paese, ha subito insulti e atti ostili generalmente risparmiati al presidente. Ma non ha mai rinunciato al suo program-

ma e ritiene che il ritiro delle truppe americane dai due Paesi in cui hanno combattuto per più di dieci anni sia la decisione politica di cui potrà andare maggiormente orgoglioso. Non è sorprendente che anche in questa recente vicenda irachena si attenga a un impegno continuamento riaffermato: gli Stati Uniti non possono e non vogliono essere un poliziotto globale.

Eppure vi sono almeno due considerazioni di cui Obama, in questa particolare vicenda irachena, dovrebbe tenere conto. In primo luogo l'intervento sarebbe completamente diverso da quello di Bush e persino da quello del 2011 contro Gheddafi. Le guerre del predecessore e quella dall'Iraq contro il colonnello libico volevano eliminare un regime ed ebbero l'inevitabile effetto di creare instabilità. L'intervento contro lo Stato islamico, invece, dovrebbe restaurare la stabilità là dove è minacciata da una forza fanatica. In secondo luogo, Obama agirebbe per scopi oggi condivisi da alcune entità regionali: l'Egitto del generale Al Sisi, anzitutto, ma anche la Turchia del neopresidente Erdogan e l'Iran di Rouhani. Il primo detesta gli islamisti radicali; il secondo è preoccupato dall'incendio che ha contribuito ad alimentare nella vicina Siria; il terzo non desidera perdere le posizioni conquistate a Bagdad. Sarebbe un'alleanza insolita, una inedita Triplice, ma proprio per questo, forse, promettevole. Dimostrerebbe che vi sono circostanze in cui gli interessi dell'America coincidono con quelli di una parte importante del mondo musulmano, sunnita e scita. E potrebbe favorire indirettamente la soluzione della crisi siriana sia una più rapida intesa sulla politica nucleare di Teheran. Per gli effetti che potrebbe avere, questa guerra potrebbe essere, oltre che umanitaria, intelligente.

**Iraq** Il premier Maliki sostituito chiede ai soldati di scendere nelle strade della capitale. I jihadisti avanzano verso il Kurdistan



## I blindati a Bagdad Ora si teme un golpe

di LORENZO CREMONESI

Nell'Iraq lacerato dalla guerra contro le milizie jihadiste si apre anche una grave crisi politica. Il premier Al Maliki ha schierato a Bagdad i battaglioni a lui fedeli, in aperta sfida alla scelta del presidente Masum di sostituirlo con un altro scita, Haider Al Abadi. Una decisione sostenuta dagli Stati Uniti. Intanto continua l'odissea degli Yazidi, in fuga per evitare il massacro.

**In primo piano**

**Hillary a Barack: dovevi agire prima**

di MASSIMO GAGGI

**Gli affari segreti dei mercanti di armi**

di GUIDO OLIMPIO

Bruxelles: cambiamenti necessari per la crescita, però decide Roma. Renzi chiama la Casa Bianca

## Ue e mercati chiedono riforme

Moody's: Italia in recessione. Ma l'Ocse: fase positiva

Giannelli



L'ETEROLOGA

**Così le lobby cambiano le leggi**

di SERGIO RIZZO

L'agenzia di rating Moody's aggiorna al ribasso le previsioni sulla crescita italiana nel 2014, da +0,5% a +0,1%. Motivo, il peggioramento del quadro economico. Segnali opposti dal superindice dell'Ocse: tra giugno 2013 e giugno 2014 l'indice italiano resta il più alto tra i Paesi europei e del G7. Dalla Commissione europea, intanto, si precisa che sulle riforme «decide Roma».

Lavoro

**Lite sull'articolo 18  
E il governo si spacca**

di FRANCESCO DI FRISCHIA

Fiumicino ieri consegnate le ultime valigie rimaste a terra

## Un milione di euro e 15 tir per lo sciopero dei bagagli

Uno sciopero bianco milionario. Proprio un milione di euro è costata infatti ad Alitalia l'operazione «torna a casa valigia», nata per l'astensione dal lavoro a Fiumicino del personale di terra della compagnia. Erano ventimila gli «arretrati» in bagagli da consegnare ai passeggeri ormai nelle loro case e ci sono voluti 15 tir per trasferirli. Ieri le ultime consegne. È l'agitazione continua.

Immigrazione

**«Basta vu' cumprà»  
Polemica su Alfano**

di RINALDO FRIGNANI

I nostri giovani

**VACANZE IN FAMIGLIA (PER FORZA E PER AMORE)**

di BEPPE SEVERGNINI

L'estate non è una stagione come le altre. È una pausa inevitabile, soprattutto alle nostre latitudini. È tempo di bilanci, personali e collettivi. La vacanza non è un lusso, ma «l'occasione per premere il tasto "reset" del nostro cervello» (Daniel J. Levitin, oggi sull'*International New York Times*). L'unico, vero capodanno è il 1° settembre (quest'anno cade anche di lunedì). Le altre date sono convenzioni astronomiche e scritte sul calendario. L'estate è il tempo del pensiero, dell'ascolto e della lettura: e non credete a chi si vanta di evitare scrupolosamente ognuna di queste attività. Una spiaggia siciliana, un prato trentino o una discoteca del Circeo sono postazioni eccellenti dove osservare la gente e mettersi a leggere della vita.

CONTINUA A PAGINA 38

## Il candidato famoso per l'uscita razzista eletto alla guida della Federcalcio Tavecchio, un gaffeur al potere

di DARIO DI VICO  
**«Claudio, sei forte»  
Il trionfo di Lotito**

di FABRIZIO RONCONI  
Claudio Lotito e Adriano Galliani lo fissano dalle prime file, lo guidano con lo sguardo. Il presidente della Lazio annuisce alle prime parole di Carlo Tavecchio, il suo candidato approvato al vertice del calcio. Poi con una mano gli blocca il discorso: «Basta così!».

**Regioni e norme**  
**Eterologa, freno di Chiamparino sulla Toscana: «Regole comuni»**  
di MARIO PAPPAGALLO e SIMONA RAVITZA

40812  
011220010001  
011220010001  
011220010001

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

### AMBIENTA

**IL BELLO**  
Sorge alle 08:08  
Tramonta alle 20:37

**LA LUNA**  
(Fianca)  
Lava alle 21:50  
Cala alle 08:37

**GIORNATA**  
Inverno  
Caldine  
Estate

### IL TEMPO DOMANI

Prevede il periodo anticiclonico su tutto il Sud-Est d'Italia. Ma compare una nuova giornata di bel tempo su Puglia, Basilicata e Molise con cielo generalmente sereno e poco nuvoloso. Continuerà a far caldo, con l'alta pressione che sopraggiungerà massiccia d'aria in risalita dal Nord Africa.

### Le temperature

<b>BARI</b>	<b>BRINDISI</b>	<b>LECCE</b>
▲ Min 21	▲ Min 21	▲ Min 21
● Max 30	● Max 30	● Max 30
<b>FOGGIA</b>	<b>MARONE</b>	<b>TARANTO</b>
▲ Min 22	▲ Min 23	▲ Min 21
● Max 30	● Max 30	● Max 37

### IL TEMPO DOMANI

Sopra i indolentismi, l'alta pressione continua a rinnovare condizioni di bel tempo prevalente con cieli sereni o poco nuvolosi. Qualche nuvola in più la notte tra Taranto e Puglia garganica.

CI STANNO PROVANDO LE SULLA MURGIA

## ALLEVATORI DI PUGLIA, UNITEVI

di FEDERICO PIRRO

La loro pubblicità incuriosisce perché richiama una realtà nuova: da alcune settimane l'hanno avviata allevatori locali dopo aver costituito la consorzio «Organizzazione produttori carni pugliesi». Lasciando la zootecnia da latte - penalizzata dalle quote della Ue - e puntando (senza piangersi addosso) su quella da carne, un folto gruppo di aziende della Murgia fra le province di Bari e Taranto, storicamente vocata alla zootecnia, ha avviato allevamenti di vitelloni, vitelli e scottonne vendendone poi le carni in esercizi creati dagli stessi allevatori o convenzionati con essi.

Riforma agraria all'inizio degli anni Cinquanta del '900 - non è mai diventato ciò che pure avrebbe potuto (e potrebbe) diventare. L'ostinato individualismo dei nostri produttori - pure aggregati in cantine e oleifici sociali, ma solo per trasformazione e commercializzazione (e solo quando non si vende ad altri) - organismi spesso rinchiusi rispetto alle loro potenzialità, finanziariamente deboli e a volte quasi inesistenti sul mercato - penalizza oltre ogni misura gli enormi spazi che potrebbe occupare la nostra agricoltura.

Certo, negli ultimi anni alcuni passi in avanti sono stati compiuti sul terreno associativo, grazie agli incentivi della Regione a valere sui fondi comunitari ed all'impegno di tanti giovani imprenditori che sono entrati in massa nel settore. Ma molto altro e di più si potrebbe fare: ad esempio, quando avremo un grande consorzio caseario, visto che ormai siamo i primi produttori italiani di cilligie? E quelli del Negramaro quando daranno vita ad un consorzio sul modello del Taverello? E i lattierocaseari di Gioia del Colle, aggregandosi, diventeranno mal potenti sul piano commerciale come i produttori del Grana padano o del Parmigiano reggiano. Insomma, la vogliamo smettere (una volta per sempre) di lamentarci per il divario in ogni settore col Nord e per le infrastrutture che mancherebbero, dimenticandoci invece ogni giorno di fare tutto quello che già oggi potremmo, e sarebbe tanto, per ridurre quel divario, competendo con altre aree del Paese e della Ue?

In Puglia, lo sappiamo da decenni, abbiamo un comparto primario fra i più ricchi d'Italia di derrate strategiche come cereali, uva da vino e da tavola, olive, ortofrutta, zootecnia con filiere agroalimentari spesso controllate da competitor esteri al territorio; ma l'associazionismo - che pure venne stimolato sin dai tempi della

### La svolta

Via libera del tribunale al concordato in continuità che evita la liquidazione del gruppo di costruzioni edili



La storia continua Di padre in figlio: Michele e Salvatore Matarrese

## Matarrese, ok al salvataggio

BARI — Il tribunale di Bari ha ritenuto ammissibile la domanda di concordato in continuità avanzata dalla Salvatore Matarrese per evitare la liquidazione. Si salvano, così, 350 posti di lavoro. «La nottata sembra essere passata e ora non resta che proseguire nell'attività di rilancio» ha commentato il patron Michele Matarrese.

A PAGINA 3 Futigiano

### Taranto

## Iva, sorpresa di Ferragosto C'è il premio con lo stipendio

Promessa rispettata: con lo stipendio di luglio, i lavoratori dell'Iva di Taranto troveranno oggi anche il pagamento del premio di produzione slittato a luglio.

A PAGINA 3 Boccia

Brindisi Appello dell'autorità portuale a non raggiungere la città fino al 19. La corsa ai rimborsi

## Nave fantasma, 3 mila turisti truffati

### La Larks non lascerà la Grecia. Doveva fare altri 5 viaggi

### Corriere Estate

## Giovanna sfregiata dal massaro

di EMANUELA ANGIULI

Giovanna fu data in sposa al massaro Paolo Laterza a 17 anni, lui ne aveva 62. Dopo due figli incontrò Carlo e si innamorarono. Don Paolo li sorprese, sparò a lui uccidendolo, ferì lei da renderla storpiata. Gli diedero 7 anni, scesi a 6 per l'intercessione di Giovanna. Putignano, 1922.

A PAGINA 10

## Tremiti, isole del rum (Bacardi)

di LUDOVICO FONTANA

Da metà luglio e fino al 16 agosto Bacardi ha invaso le isole Tremiti. La nota casa produttrice di rum ha organizzato pacchetti di eventi per giovani e meno giovani che sono stati un grande successo. Contenti anche gli abitanti dell'isola. «Siamo come Ibiza, ci hanno ringiovanito», dice il sindaco.

A PAGINA 11

## Trifoglio per persone riflessive

di FRANCO BOTTA

Trifoglio, pervinca, verbena: tutte erbe che riempiono vuoti. Il giardino è per persone riflessive e pazienti, perché si può scegliere anche quale salvare delle infestanti.

A PAGINA 7

I guasti meccanici al traghetto Larks, fermo ad Iguimenisa dal 26 luglio, non hanno determinato solo problemi per i 700 turisti che venerdì scorso avevano previsto di partire da Brindisi per raggiungere Corfu ma provocheranno l'annullamento della vacanza per altri 3 mila vacanzieri. Niente da fare anche per le altre 5 corse previste fino al 19 agosto.

A PAGINA 6 Cuomo

### Bari

## Strade al buio in cinque rioni è stato un sabotaggio: si indaga

Il caso dei cinque quartieri di Bari rimasti al buio ha una causa: il sabotaggio. È in questa direzione che si indaga.

A PAGINA 4 Dell'Edora

## L'intervista Il fondatore di Libera: non esiste solo paura, anche ignavia

### Don Ciotti: a Palagiano sanno chi ha ucciso il piccolo Mimmo

Per don Ciotti la verità sulla strage di Palagiano si trova nelle vie stesse del paese. Qualcuno sa chi e perché fu ucciso 146 giorni fa il piccolo Mimmo Petruzzelli, 3 anni, sua madre e il compagno di lei, deve avere il coraggio di dirlo. Il fondatore di Libera aveva apprezzato l'appello che il Corriere aveva messo in prima pagina. «Il 75% dei delitti di mafia resta senza colpevoli, ma tutti conoscono i dettagli».

A PAGINA 2 Cuomo

### Sport



## Della Vittoria tutto da rifare

Il Bari dovrà spendere tutti e 500 mila euro di accordo per i lavori al maltridotto stadio della Vittoria

A PAGINA 15 Dell'Edora



## Asl di Lecce Era l'unica dipendente presente, gli altri due se ne erano andati

### Puliva le cicorie al centralino

di FRANCESCA MANDESE

LECCE — Era la sola presente su tre dipendenti ufficialmente in servizio ed era impegnata a pulire le cicorie che avrebbe cucinato per la cena. È l'insolita scena che si è presentata agli occhi di quanti, alcuni giorni fa - ma la notizia è trapelata soltanto ieri -, sono passati davanti al centralino della Asl di Lecce. L'ufficio è quello di via Miglietta, proprio di fronte alla direzione generale dell'Azienda sanitaria locale, e a verificare di persona quanto stava accadendo è stato il direttore amministrativo

Antonio Vigna, chiamato a intervenire, probabilmente, in seguito a una segnalazione.

Nel centralino dovevano essere presenti tre dipendenti di Santaservice, la società inhouse che svolge per la Asl i servizi di pulizia, ausiliario e informatica. Due dei tre, nonostante risultassero al lavoro, si erano allontanati dall'ufficio senza essere autorizzati, mentre la sola centralinista presente era impegnata a pulire la verdura. I tre saranno ora sottoposti a procedimento disciplinare, ma non è escluso, vista la gravità del loro comportamento, che possano essere sospesi dal servizio.

### Tesbak

#### Coldiretti

Il 75% degli italiani, per le vacanze, ha scelto di rimanere in Italia. Per la precisione, a casa propria.

di Giovanni Savino

**TIPI DA SPIAGGIA**  
S R V Z I B I L I T E A  
A E





**Sanità** La Lombardia valuta un'iniziativa in caso di ritardi nelle decisioni del Parlamento

# Eterologa, Lorenzin convoca un tavolo La Consulta rifiuta l'invito: «Irrituale»

Regioni nel caos in attesa delle indicazioni da parte del governo

ROMA — Retromarcia con invito. Già lasciato cadere. Sulla fecondazione eterologa il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, cambia strategia. Dopo lo stop agli interventi, bocciato dal presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Tesauero, e dopo la controreplica piccata del suo staff, ieri Lorenzin ha fatto sapere che a settembre convocherà un tavolo per approfondire il tema, anche, «se possibile con la partecipazione della Corte costituzionale». Una soluzione che lascia però piuttosto perplessi a Palazzo della Consulta, dove si parla di «ipotesi irrealizzabili».

La soluzione individuata dal ministero — dopo il pasticcio del decreto sulle linee guida annunciato e bloccato dal Con-

siglio dei ministri, dopo la lettera d'invito al Parlamento a tornare a legiferare sul tema e dopo il divieto diramato dal ministro di effettuare la fecondazione con gameti e ovociti estranei alla coppia — era stata fatta filtrare ieri dopo il «no» dei giuristi, incluso Tesauero, allo stop. L'idea era quella di aprire un tavolo per cercare una via normativa che «sistemasse almeno alcuni punti lasciati in sospeso dalla sentenza della Consulta in attesa della legge del Parlamento». Tra i problemi da risolvere: l'istituzione di un registro centrale delle donazioni dei gameti, la fissazione di un tetto massimo al numero di gravidanze generate da uno stesso donatore e il recepimento di una direttiva europea sul-

le autorizzazioni per i centri per la procreazione assistita.

Ma al tavolo la Corte non ci sarà. «Che un presidente della Corte costituzionale possa sedersi a un tavolo insieme al governo e concordare insieme delle misure di attuazione è una ipotesi quantomeno irruale», si commenta nei corridoi di Palazzo della Consulta. Se in passato possono esserci stati contatti per avere qualche lume dai giudici della Corte, sono stati del tutto informali. Ma non si conoscono precedenti di una iniziativa come quella prefigurata dal ministero della Salute. Con gentilezza, ma decisione, si declina l'invito, che viene già annoverato nella categoria «stranezze che rischiano di portare la Corte su

## Le posizioni

Lazio, Liguria e Umbria guardano alla Toscana. Emilia-Romagna cauta

## Le reazioni

Rizzoli (Fl) boccia il tavolo. Pollastrini (Pd): «Le Regioni non siano lasciate sole»

terreni non suoi». Quello che c'era da dire sull'eterologa, si fa notare, è già scritto nella sentenza che ha vietato il divieto, ribadito anche dal presidente Tesauero.

Le patate dal fuoco dovrà toglierle il governo. Lo stop non accontenta nessuno. Le Regioni sono nel caos. In attesa di un incontro con il governo annunciato ieri per settembre, sono incerte se seguire la Regione Toscana che da settembre includerà la fecondazione eterologa tra le prestazioni con il ticket. O scegliere la linea della cautela adottata ora anche dall'Emilia-Romagna: ieri l'assessore alla Salute, Carlo Lusenti, si è detto favorevole a uno «stop fino a indicazioni del governo». «In caso di ritardi o

mancate decisioni da parte del Parlamento», però la Regione Lombardia valuterà «atti transitori». Possibiliste anche Liguria, Umbria e Lazio. I centri di assistenza privata, del resto partiranno subito, come annuncia Andrea Borini, presidente della società italiana di Sterilità. Elisabetta Coccia, presidente dei centri Cecos della Toscana spiega come: «Per gli ovuli utilizzeremo la "egg sharing" e donatrici volontarie. Per gli spermatozoi riapriremo le banche, e richiameremo i giovani tra 18 e 40 anni».

Ma lo stop è giudicato illegittimo anche da Forza Italia che con Melania Rizzoli boccia l'idea di «nuovo tavolo con la Corte che si è già espressa». E lo stesso Pd, con Barbara Pollastrini, invoca: «Le Regioni non devono essere lasciate sole». E visto che è inascoltato il divieto non accontenta neanche chi, come Eugenia Roccella (Ndc), accusa il governatore della Toscana di «strumentalizzare l'eterologa per fini di lotta interna al Pd».

Virginia Piccolillo

La vicenda

## La Consulta boccia il divieto di eterologa

**1** La Corte costituzionale con la sentenza del 9 aprile 2014 cancella il divieto di fecondazione eterologa, la tecnica di fecondazione assistita che usa gameti (ovuli o sperma) di donatori

## Il decreto legge del ministro Lorenzin

**2** A luglio il ministro Beatrice Lorenzin annuncia che il via libera all'eterologa dovrà aspettare un decreto che la regoli. Tra i punti il «no» a cataloghi con le caratteristiche dei donatori

## Le prime gravidanze con gameti donati

**3** Passano poche settimane e l'Associazione Luca Coscioni annuncia che l'eterologa è già stata praticata su almeno tre donne a Roma. Un quarto caso sarebbe a Milano



## La delibera approvata dalla Toscana

**4** La Regione Toscana il 28 luglio approva una delibera per permettere a ospedali e cliniche di cominciare a praticare l'eterologa «in attesa delle linee guida nazionali» del governo

## Lo stop del governo La parola alle Camere

**5** Il decreto salta sul divieto di scegliere i donatori in base al colore di pelle dei futuri genitori. E il governo rimanda la questione alle Camere. La ministra della Salute dice che bloccherà chi pratica l'eterologa

## La polemica giuridica Si muovono le Regioni

**6** Domenica il presidente della Consulta smentisce la ministra: «L'eterologa si può fare subito». La Conferenza delle Regioni punta all'adozione di linee guida comuni